BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

TRIESTE, Martedì 11 Giugno 1940
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova serie N. 6374
Anno XVIII dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3, Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3,50, Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44.

L'ORA DEL DESTINO IRREVOCABILE

"Vincere„ è la consegna del Duce al Suo popolo

Da oggi l'Italia è in stato di guerra con la Francia e la Granbretagna

La parola d'ordine da Palazzo Venezia

ROMA, 10

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

«Combattenti di terra, di mare, dell'aria, Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni; uomini e donne d' Italia, dell'Impero e del Regno di Albania: ascoltate!

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli Ambasciatori di Granbretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiata l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti ed alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa. Ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate. Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia.

Oramai tutto ciò appartiene al passato. Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi ed i sacrifici di una guerra, gli è che l' onore, gli interessi, l' avvenire ferreamente lo impongono. Poichè un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugnamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'Oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione; è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra. E' la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta tra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, prendano atto di queste mie parole. E dipende da loro e soltanto da loro se esse saranno o no rigorosamente confermate.

ITALIANI!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo popolo, con le sue vittoriose Forze Armate. In questa vigilia di un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore (la moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia) **che, come sempre, ha interpretato l'anima della Patria e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata.** (Il popolo acclama vivamente all'indirizzo di Hitler).

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. (La moltitudine grida con una sola voce: Sì!) **La parola d'ordine è una sola categorica e impegnativa per tutti: essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: Vincere!** (Il popolo prorompe in altissime acclamazioni). **E vinceremo per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.**

Popolo italiano: corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.»

Messaggi di Hitler al Re ed al Duce

BERLINO, 10

Il Führer ha inviato il seguente telegramma dal Gran Quartier Generale alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania Imperatore di Etiopia:

«La Provvidenza ha voluto che noi fossimo costretti, contro i nostri stessi propositi, a difendere la libertà e l'avvenire dei nostri popoli in combattimento contro l'Inghilterra e la Francia. In quest'ora storica, nella quale i nostri Eserciti si uniscono in fedele fratellanza d'armi, sento il bisogno di inviare a Vostra Maestà i miei più cordiali saluti. Io sono della ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la vittoria sui nostri nemici. I diritti di vita dei nostri due popoli saranno quindi assicurati per tutti i tempi. - HITLER»

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, la decisione storica che Voi avete oggi proclamata mi ha commosso profondamente. Tutto il popolo tedesco pensa in questo momento a Voi e al Vostro Paese. Le Forze Armate tedesche gioiscono di poter essere in lotta al lato dei camerati italiani. Nel settembre dell'anno scorso i dirigenti britannici dichiararono al Reich la guerra senza motivo. Essi respinsero ogni offerta di un regolamento pacifico. Anche la Vostra proposta di mediazione si ebbe una risposta negativa. Il crescente sprezzo dei diritti nazionali dell'Italia da parte dei dirigenti di Londra e di Parigi, ha condotto noi, che siamo stati sempre legati nel modo più stretto attraverso le nostre Rivoluzioni e politicamente per mezzo dei trattati, a questa grande lotta per la libertà e per l'avvenire dei nostri popoli. - HITLER»

Da mezzanotte le ostilità sono iniziate

PARIGI, 10

Reynaud ha dichiarato che a mezzanotte si inizieranno le ostilità con l'Italia (Stefani).

La comunicazione di Ciano agli Ambasciatori di Parigi e Londra

ROMA, 10

Oggi alle ore 16.30 il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione:

«Sua Maestà il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia a partire da domani 11 giugno».

Alle ore 16.45 il Conte Ciano ha convocato l'Ambasciatore di Granbretagna e gli ha comunicato in termini identici che l'Italia si considera in stato di guerra con la Granbretagna.

Il Condottiero e il compito

Il Duce ha parlato con la chiarezza e la virilità che Gli sono proprie. Ora che la guerra è incominciata bisogna che gl'italiani, con in testa i fascisti, i quali hanno il privilegio dei massimi doveri, sappiano essere degni di quei pensieri e di quei moniti che ieri sono partiti dal balcone di Palazzo Venezia con l'audacia militare di Cesare e la saggezza imperiale di Augusto.

Fra noi e il nostro potente alleato esisteva una divisione di compiti, di obiettivi e di tempi. Ora si potrebbe parlare di quello che fu deciso in quel famoso treno sotto la neve al passo del Brennero. Ma a ciò provvederà la storia quando l'incalzare degli avvenimenti avrà un ritmo più pacato. Ciò che si deve dire è che l'ora del nostro compito è venuta e che l'Italia fascista inizia le sue azioni in grande stile per lo smantellamento di due formidabili imperi proprio negli scacchieri dai quali essi imperi traggono la sostanza e la ragione del loro essere. Vittoriosi nel nord, ma perdenti nel Mediterraneo questi non conserverebbero la loro potenza. Perdenti nel nord, ma vittoriosi nel Mediterraneo il successo finale delle Nazioni autoritarie sarebbe illusorio. Bisogna che lo smantellamento del brutale edificio franco-inglese venga spinto sino alla base e a tutti gli speroni. E' quello che l'Italia di Mussolini si accinge a fare.

Certo è che in questo momento abbiamo davanti a noi una frontiera europea — quella del Piemonte — da cui la Francia non ha sottratto un uomo, nè un cannone; se mai ne ha aggiunti anche nelle ultime ore; isole e piazzeforti mediterranee addossate alla nostra Penisola intorno alle quali esisteva, almeno sino a ieri, la leggenda della inespugnabilità e della invincibilità; eserciti da lunga pezza preparati, bene armati e ottimamente comandati, distribuiti su distanze chilometriche veramente imperiali e senza precedenti, dall'Africa all'Asia; la parte più valida della flotta britannica e l'intera flotta francese, con una superiorità di tonnellaggio sulla nostra giovane flotta che se non deve spaventarci non deve nemmeno sottovalutarsi; un complesso di forze aeree che metterà a dura prova il coraggio, lo spirito d'iniziativa e l'irresistibile aggressività della nostra potentissima arma aerea.

Bisogna che le fantasie tendenti al surriscaldamento come agl'improvvisi raffreddamenti, si abituino a considerare la situazione dell'Italia nella sua maschia realtà. Che la vittoria non possa mancare è sicuro. Ma sarà una vittoria conseguita in combattimento, con le armi, con tutte le armi, dalle più minuscole alle più potenti, con gl'inevitabili sacrifici di una guerra difficile, insomma con il massimo sforzo di tutte le risorse di cui il popolo italiano e lo Stato italiano dispongono. Perciò coloro che assisteranno alle battaglie dal loro tavolo o dalla loro poltrona dovranno sapere dimostrare tanto buon gusto e tanto equilibrio da evitare tutti quegli eccessi di ottimismo e di pessimismo, che possono turbare la saldezza e l'intensità della fiducia nazionale sul certamente luminoso esito finale di questa lotta ciclopica.

Circa il Comando Supremo delle nostre Forze Armate va detto subito che esso sarà tenuto personalmente dal Duce per delega della Maestà del Re Imperatore. Del resto tutta l'impresa etiopica — che in vari momenti toccò i vertici della più alta drammaticità perchè richiese più di una iniziativa strategica in grande stile contro l'impero britannico e la sua flotta dislocata nel Mediterraneo con la complicità della Francia — fu comandata da Mussolini, del cui genio militare sono entusiasti innanzi tutto quelli che se ne intendono e cioè i valorosi capi delle nostre Forze Armate. Il Duce dispone di un suo Stato Maggiore Generale che è retto dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Oltre a ciò Egli conserva su ogni Forza Armata — Esercito, Marina e Aviazione — il diretto comando che esplica attraverso il suo Capo di Stato Maggiore Generale e dei vari capi di Stato Maggiore di ogni Forza Armata. In tal modo la organizzazione viene a poggiare sui seguenti principii: perfetta fusione con la Corona; azione di comando unitaria e totalitaria secondo lo stile fascista.

Nell'attendere le notizie il popolo italiano saprà essere paziente e disciplinato. Il popolo nostro è intelligente, capisce le cose e se non lo guastano gli anonimi eroi della sesta colonna il suo rendimento e la sua comprensione sono insuperabili. Esso sa che anche se guerra-lampo, questa è pur sempre guerra e una dura guerra cui bisogna andare incontro con la piena mobilitazione della nostra fiducia.

Più intensa e leale sarà la nostra disciplina più sicura la vittoria.

I combattenti sanno che dietro le spalle non verranno traditi. I primi anni della guerra lontana con le loro ingenuità e le loro debolezze, sono morti e sepolti senza possibilità di resurrezione. Non ci sarà un fronte di guerra comandato dai Generali e un fronte interno comandato dai politicanti; ci sarà un fronte unico, quello degl'italiani tutti e un solo Condottiero, Mussolini.

r. a.

Intervento

L'Italia ieri ha vissuto il più grande evento della sua storia nazionale. Quando il Duce si è affacciato da quel balcone che ormai segna il tempo al destino del mondo, quarantacinque milioni d'Italiani avevano già invaso tutte le piazze della Penisola e dell'Impero.

Noi non sappiamo se i rappresentanti fuggiaschi di quelle democrazie plutocratiche che fino a ieri si presentavano alla ribalta della politica internazionale come truci maschere gonfie di boria e di minaccia, avranno fatto in tempo a vedere questa nostra cara grande adorabile Italia di nuovo in piedi per le sue sacrosante rivendicazioni. Ma anche se non hanno fatto in tempo ben poco c'importa. Noi sapevamo che il popolo italiano non era quello che essi scioccamente immaginavano speculando sul silenzio di Mussolini, ma quello che Mussolini ha voluto e creato, il popolo armato del Piave, di Vittorio Veneto, della Rivoluzione fascista, dell'impresa d'Africa, della epopea spagnuola, il popolo che già da questa notte incomincerà a dare il segno del suo vigore, della sua audacia, della sua forza di volontà e del suo eroismo.

Dalla Reggia al casolare, dai ponti di comando delle nostre formidabili navi alle carlinghe degli aeroplani, dall'Oceano Indiano alle sorgenti del Nilo, dalla quarta sponda alle cuspidi delle Alpi occidentali, dalle ubertose e feconde vallate dell'Albania alle isole del Tirreno un solo palpito, una sola fede, un solo grido ha cementato i cuori in una compattezza di acciaio. Questa forza giovane e antica, viva, nel suo irresistibile fiorire, salda nella sua millenaria esperienza, oggi è tutta agli ordini del Duce.

L'Italia fascista, il Reich alleato e il mondo in ascolto della ferrea parola mussoliniana

Irrefrenabile manifestazione nell'Urbe al Re Imperatore Ribbentrop e Alfieri parlano a una moltitudine entusiasta

Il grande annunzio al popolo fremente

ROMA, 10

Il grande palpito del popolo italiano, fermo e teso come un esercito formidabile armao di armi e di fede in attesa della parola d'ordine del Duce, ha avuto il suo coronamento oggi nel pomeriggio, nella grande adunata compiuta nel Foro dell'Impero fascista, dove una folla immensa che idealmente raffigurava tutti gli italiani, dalle Alpi all'Oceano Indiano, ha ascoltato dalla voce ferma dell'Animatore, la parola inflessibile che dà inizio alla nuova giantesca e gloriosa impresa dell'Italia fascista.

Un palpito solo

La gente fierissima d'Italia ha veramente sentita attraverso la volontà del Duce e fedelmente seguendone da giorno a giorno, gli incitamenti e gli ordini, l'ansia impaziente dell'azione che dovrà vendicare i torti vecchi e nuovi, liberare la grande prigioniera dai vincoli che la chiudono dentro l'angusto mare di Roma e rispondere una volta sola e per sempre al nemico prodigo di frasi fatte, di promesse non mai mantenute, di minacce e di ricatti.

Un fremito solo ha percorso oggi l'Italia, l'Impero, il Regno di Albania, quando, ancora nel primo pomeriggio, si è saputo, e la voce si è sparsa rapidamente, che il Duce avrebbe interrotto il suo silenzio. Il grande cuore di Roma ha ritrovato il battito dei suoi giorni più belli, e non forse a caso per la ricorrenza della celebrazione della fortissima Marina da guerra dell'Italia fascista.

L'adunata del popolo nel Foro dell'Impero fascista ha degnamente assunto la sua significazione storica. E non appena diffusa la voce, il tricolore e la bandiera con il Fascio Littorio e la bandiera con la Croce uncinata sono d'improvviso apparse a tutte le finestre ed a tutti i balconi, hanno coronato i fastigi degli edifici che testimoniano della nobiltà italica e dei palazzi più recenti che affermano la potenza costruttrice del Regime.

Poi la folla si è riversata nei Gruppi rionali della Federazione, a cercar conferma della speranza, e l'ha avuta. Allora ci si è dati con febbrile impazienza a preparare cartelli, irridenti alla boria nemica, invocanti la liberazione delle nostre terre e delle bocche di quel mare che fu di Roma e al di là del quale l'Italia imperiale intende liberamente andare. E via più ingrossando lungo il cammino, la folla si è mossa a rivi, a torrenti, a fiumane sempre più vaste verso la Piazza Venezia.

E' uno spettacolo mirabile. La tuta dell'operaio che ha appena lasciato la sua fatica operosa è vicina all'uniforme dell'ufficiale, le Camicie Nere dei giovanissimi si accostano a quelle degli Squadristi della vigilia e si alternano con le uniformi delle donna fasciste, unica massa, unica volontà, unica fede. Fasci, associazioni d'arma e i Comitati per la Corsica e per Malta: innumerevole flotto di tricolori che trabocca ovunque e ovunque raccoglie nuova folla ininterrottamente moltiplicandosi.

La nuova grande ora

Imponentissimo per densità di popolo è ora, dunque, il Foro dell'Impero fascista. La gente si inquadra compattissima tra i due palazzi, e il Vittoriano è ricolmo di giovinezza e dalle vie Plebiscito e 4 Novembre e da Corso Umberto altra moltitudine preme con la densità di gigantesche colonne che subito sopraggiungendo si saldano alla più grande massa. A guardarla dall'alta platea appare come un inimitabile mosaico di volti e tutti gli occhi sono fissi quassù di dove si udirà la parola del Duce, e tutte le voci si intonano con le molte musiche e precedono, rincorrono e si sovrappongono alle note degli inni, e soprattutto e soprattutto è la gloria splendente dei vessilli e sono i cartelli innumerevoli che richiamano Nizza e Savoia e domandano Tunisi e vogliono Gibuti e gridano concordemente fede ed amore per il Duce.

Una prepotente volontà si scatena dalla moltitudine: l'ha preparata il Duce. Un entusiasmo che non ha ricordo accende il volto: e lo ha nutrito il Duce; un impeto schietto che domani non avrà contegno e misura è nella voce e nei gesti: e questa è l'educazione guerriera che dal Duce ci viene.

La grande ora è giunta e non potrebbe essere più intensamente sentita e seguita. La colonna dei bersaglieri in congedo scivola secondando il ritmo della fanfara tra gente e gente e si pianta proprio sotto il balcone avendo a lato la schiera dei nazisti di Roma, in divisa. Poi è una scia di tricolori che conduce a colmare l'incolmabile, la massa di popolo che pare non misca più e che per certo è andata raccogliendo da strada a strada i vicini e i lontani: non c'è via, in Italia, che non conduca alla meta unica. E mentre gente si accosta a gente, moltitudine si mescola con moltitudine e la massa enorme via più s'infittisce e si accalora e splende di fede, le fanfare e le musiche ininterrottamente alternano gli inni della Rivoluzione con le canzoni della guerra. Un cartello è più alto che tutti. «Rompiamo i lucchetti del Mediterraneo». E un altro balena sui volti protesi: «Savoia», e più giù ancora: «Malta».

La moltitudine è ora incandescente. Tutte le voci si confondono in un nome solo che diventa come sempre e via più incalzando, appassionato grido di richiamo: «Duce!». Il popolo sente da minuto a minuto più vicina l'imminenza della nuova grande ora della storia dell'Italia fascista e imperiale. Ed ecco salire dall'immenso Foro le note dell'Inno a Roma subito interrotte dall'incalzante richiamo al Duce.

Le colonne dei vessilli e dei gagliardetti, dei labari, delle fiamme si susseguono intanto interminabilmente. Tutti gli spazi sono invasi, tra albero e albero, sui balconi e alle finestre, dai ripiani del Vittoriano alle ringhiere del Foro, dalla piazzetta di San Marco alla colonna di Italico: spalla a spalla, gomito a gomito, viso contro viso.

E' un cuore solo. Popolo: i vecchi, gli anziani, i giovani, i giovanissimi. Lo entusiasmo, che è grandissimo, e sale a toni sempre più intensi, raggiunge la sua suprema estensione quando il Duce alle ore 18 precise appare dal balcone.

Parla il Duce

Il grido di richiamo e di devozione e di esaltazione subito prorompe e si diffonde lontanissimo sino a riempire tutta l'aria e a suscitare echi interminabili. Il Duce sta per alcuni minuti, con il braccio proteso e il volto fermo soddisfatto e gli occhi fissi sulla grande moltitudine che acclama e attende il suo ordine. L'«A noi!» che risponde al «Saluto al Duce!» ordinato dal consigliere nazionale Capoferri tronca con la sua solidità, l'ampiezza della manifestazione che subito riprende e incalza per quietarsi soltanto quando il Duce accenna a parlare.

Il discorso, pronunziato con voce alta e fermissima, martellante e severa, è stato, si può dire, interrotto ad ogni frase e talvolta anche quando ancora la frase non era ancora compiuta. La folla ora prorompe nel grido gigantesco della dedizione. Tutta questa massa enorme di popolo non contiene più l'impeto che la squassa da qualche ora. Veramente si sente come un cuore solo, una volontà sola, una fede sola incrollabile e sicura leghino il popolo d'Italia a il suo Duce. La voce martellante del Fondatore dell'Impero è disceso, come sempre, in profondità dentro questo cuore fremente. E adesso, non appena il Duce, per la prima volta si è ritirato dal balcone, la folla enorme si risolleva a ondate e tutta si protende per invocarlo con il grido che non ha pause. A tanta passione, a tanto affetto, il Duce risponde riapparendo una seconda volta. La Sua solida e maschia figura accende la moltitudine di sempre nuovo impeto: è gioia di vederlo, è fremito di attingere da Lui quella certezza granitica che fa del popolo blocco di potenza e di forza.

Il Duce ancora si ritira per riapparire poi ripetute volte, mentre sempre più alto prorompe il grido dell'invocazione. La dimostrazione imponentissima si protrae così a lungo in un'atmosfera di alta commozione e di accesa tensione. Il grido interminabile della folla si solleva e si ripercuote gigantesco anche quando il Duce si ritira, infine, e le vetrate si richiudono.

In piazza del Quirinale

Ed ora la moltitudine inneggiante al Duce e cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione sfocia lentissimamente dalla Piazza e si avvia verso il Quirinale. In breve la vasta piazza e le vie adiacenti si colmano di popolo. L'immensa e ondeggiante platea umana è sovrastata da una festosa teoria di bandiere che vengono ardentemente agitate. Si cantano gli inni della Patria e della Rivoluzione, si invica il Re Vittorioso e la parola d'ordine ora dettata dal Duce «Vincere», riecheggia altissima e vigorosa. E' il popolo, educato al trinomio mussoliniano «Credere, Obbedire, Combattere», che, in un'esposizione formidabile di entusiasmo, vuole rinnovare a Vittorio Emanuele III la sua fede nel combattimento e nella vittoria.

La grandiosa manifestazione assume un tono altissimo quando la Maestà del Re e Imperatore appare al balcone. «Viva il Re», è il grido unanime che scaturisce da tutti i petti. E il grido si fonde e si confonde con altissime ovazioni. Il Sovrano, che veste la divisa da campo, risponde salutando militarmente.

La manifetsazione si protrae per vari minuti e quando si chiudono le vetrate, il popolo lo invoca nuovamente. Varie volte il Sovrano è stato così costretto ad affacciarsi per accogliere dalla viva voce del popolo il grido della passione e della fede.

L'Ungheria amica auspica il nostro trionfo

Tutto il popolo magiaro alla radio

BUDAPEST, 10

(B.) La decisione dell'Italia annunciata oggi dal Duce è stata appresa in Ungheria con l'emozione più viva. Da parecchie settimane ormai qui tutti erano preparati allo storico evento e ognuno aveva esattamente inteso quale doveva essere la via che l'Italia avrebbe seguito.

Oggi la stampa cittadina aveva recato qualche anticipazione affermando che il Duce avrebbe parlato. L'annuncio relativo al discorso veniva dato dai fogli pomeridiani. La radio di Budapest ha ritrasmesso alle ore 19 le parole di Mussolini annuncianti la nostra entrata in guerra. Queste parole sono state intese da tutto il popolo magiaro. Successivamente le edizioni straordinarie dei giornali sono andate a ruba. Il discorso attraverso la trasmissione di Roma è stato ascoltato al Ministero degli Esteri dallo stesso Ministro Conte Csaky e da numerosi funzionari.

Stasera un comunicato alla stampa precisa il punto di vista ungherese, che è il seguente:

«L'Ungheria ha piena comprensione per le ragioni che hanno persuaso l'amica Nazione italiana ad abbandonare la sua posizione di non belligerante. La Nazione ungherese segue con calorosa simpatia la lotta dell'Italia, alla quale si sente tanto vicina e fa fervidi voti per una pace giusta, così come è voluta dal Duce e raggiungibile quanto prima possibile. Tale desiderio deriva da quei legami stretti che esistono tra l'Ungheria e le Potenze dell'Asse. La politica ungherese rimane immutata. Anche dal punto di vista della pace dell'Europa sud-orientale, questo Paese si trova egualmente in armonia con le Nazioni dell'Asse Roma-Berlino».

Questo comunicato, in vista delle imminenti decisioni dell'Italia, era stato nello schema approvato in un Consiglio dei Ministri tenutosi oggi sotto la presidenza del Conte Teleki. Lo stesso Presidente del Consiglio ha riferito oggi al Reggente sulla situazione e negli ambienti politici le assicurazioni date dal Duce anche ai Paesi balcanici confinanti hanno prodotto la più favorevole impressione.

Una grande adunata di ex combattenti ha avuto luogo nel Ridotto municipale, durante la quale è stato annunciato da un oratore l'intervento dell'Italia. Ciò ha dato luogo a vibranti manifestazioni al Duce.

L'evento visto da Belgrado

Vivissima soddisfazione negli ambienti governativi

BELGRADO, 10

(T) La Jugoslavia ha accolto l'annuncio dato dal Duce delle irrevocabili decisioni italiane con interesse altissimo, col calma e senza grande sorpresa, poichè gli sviluppi degli avvenimenti durante le ultime settimane avevano lasciato prevedere il fatale evento.

L'impressione è naturalmente enorme e tanto più accresciuta dalla dichiarazione che l'Italia non intende far estendere ad altri fronti il conflitto. Negli ambienti governativi, la dichiarazione, e soprattutto l'esplicito accenno alla Jugoslavia e gli altri Paesi balcanici, è stata accolta con vivissima soddisfazione e con evidente senso di sollievo. In tali circoli si fa rilevare che la neutralità jugoslava riceve dalla dichiarazione del Duce la conferma della giustezza dell'indirizzo preso dalla politica jugoslava sin dall'inizio del conflitto. Tutto fa quindi ritenere, si afferma negli ambienti vicini al Ministero degli Esteri, che l'atteggiamento jugoslavo non solo non cambierà ma riconfermerà in un periodo di decisiva importanza il valore e il significato del Patto di amicizia tra i due Paesi.

L'impressione nella Francia

Dalla frontiera francese, 10

Gli ultimi treni hanno lentamente valicato il confine alle ore 19 e alle ore 23. Sono transitati alcuni diplomatici e tra essi è stato il Cardinale Primate di Polonia. Le truppe al Ponte San Luigi hanno preso possesso dei valichi. Con gli ultimi vagoni provenienti da Nizza sono anche gli ultimi connazionali. Poi i genieri hanno preso possesso dei ponti minati. Sulla valle della Roja è ormai la guerra.

Circolazione sospesa

Pur nel silenzio che grava sugli avvenimenti francesi la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia ha prodotto una impressione di stupore. L'ordine pubblico e l'afflusso dei profughi è assicurato nelle città dell'est, nel meridionale e del sud-ovest da distaccamenti di guardie mobili e da reparti di nuova formazione, le cosiddette guardie civiche la cui efficienza è tale però da aumentare la confusione invece di calmare il panico. Molte linee telefoniche sono interrotte tra la capitale e la provincia. I treni procedono con ritardi enormi.

La circolazione delle automobili è quasi totalmente sospesa. Pur tuttavia l'aspetto della vita cittadina a Nizza, Marsiglia e Tolone non appare eccessivamente diversa dal consueto nelle ore del giorno; ma al cadere della sera tutto si arresta.

Voler definire lo stato d'animo della massa francese nei nostri riguardi è difficile e i cento e cento connazionali di ritorno in Patria, da noi interrogati, sono d'accordo nel dichiarare che i veri sentimenti della popolazione del sud della Francia non possono apparire soffocati come sono dalla pesante atmosfera di preoccupazione e di angoscia. In definitiva però, nonostante le smargiassate di taluni capi militari, gli articoli violenti di certi giornali, le popolazioni nutrivano la speranza che il Governo francese avesse saputo al momento opportuno venire ad un compromesso con l'Italia.

La "chiusura" dei valichi

La fine di questa illusione potrebbe essere forse la goccia che farà traboccare il calice e aumenterà certamente il malcontento contro il Governo di Parigi. La lotta fra la capitale e la provincia potrebbe essere il secondo episodio della tragedia francese e forse il più significativo, in quanto che è stata sempre la provincia appunto a sopportare tutti i sacrifici per gli errori della capitale e a pagare tutti quegli incongruenti esperimenti demagogici. Nel meridionale sinora non si è constatata nessuna penuria dei generi di prima necessità. Ma quasi tutti i negozi lussuosi di Nizza e di Cannes hanno le vetrine deserte. Lo stesso si può dire per Marsiglia, il cui traffico è tuttavia interrotto e avviato invece a Port Vendres, ai confini spagnoli.

Comunque il costo della vita è aumentato in maniera vertiginosa quasi del 150 percento. L'arresto di tutte le trattative commerciali produce scarsezza di denaro liquido. Se dal punto di vista militare le truppe del sud-est sono ancora intatte, la stessa cosa non si può dire dal punto di vista morale, poichè la tensione di questi ultimi giorni ha provocato la perdita della battaglia dei nervi.

I valichi stradali sono stati chiusi, le città completamente oscurate, le vie vigilate da forti pattuglie di truppe, cosicchè anche le regioni nelle quali finora non si sono vedute le terribili conseguenze della guerra, devono constatarne però tutti gli aspetti esteriori.

Come Londra ha accolto la notizia

LONDRA, 10

La notizia dell'entrata dell'Italia nel conflito è stata ricevuta con ostentata calma nei circoli più autorevoli di Londra, dov'era da qualche tempo prevista.

Precisazioni ufficiose dicono che tutte le misure precauzionali aereo-terrestri e navali erano complete da una settimana. Alcune, come i concentramenti di forze navali nel Mediterraneo, erano state annunciate, mentre altre erano state tenute segrete.

Si riconosce che l'ingresso dell'Italia nella lotta ha notevolmente peggiorato la situazione strategica degli alleati, soprattutto nel campo aereo, perchè si sa che la aviazione italiana è potente tanto nel materiale quanto nei piloti.

Per quanto riguarda il campo navale, si temono soprattutto le imponenti flotte di sommergibili e i motoscafi veloci italiani nel Mediterraneo. (United Press).

Due Rivoluzioni in marcia verso l'avvenire

Roma e Berlino fianco a fianco

per instaurare un più giusto ordine europeo

BERLINO, 10

Tutto quanto il popolo tedesco ha ascoltato con grande entusiasmo la grande parola del Duce accogliendo con soddisfazione la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia al suo fianco. Gli altoparlanti erano collocati in tutte le piazze e le vie di Berlino come in altre città della Germania per ascoltare il discorso di Mussolini. Il popolo tedesco all'unisono con quello italiano si preparava allo evento.

Ardente atmosfera

Alle ore 17 la radio ha cominciato a trasmettere marce fasciste e nazionalsocialiste. Una folla enorme è accorsa al Tiergarten davanti all'Ambasciata dove ha ascoltato religiosamente le parole del Duce facendo eco all'entusiasmo della folla italiana, il cui grido possente veniva trasmesso dalla radio. Davanti all'Ambasciata si trovavano innanzi a tutti, in prima linea gli ufficiali della Scuola di Guerra, qui venuti in visita di studio con il loro Comandante generale, il Fascio con il Direttorio e i gagliardetti ed in prima fila i Balilla ed i Figli della Lupa.

Metropolitani in alta uniforme di servizio all'Ambasciata montavano la guardia all'ingresso. Un foltissimo gruppo di rurali occupa un lato della strada, rurali giunti dalle zone limitrofe alla capitale percorrendo chilometri per trovarsi presenti all'adunata. Sul palazzo erano esposte bandiere italiane e germaniche. La folla, alla fine del discorso, ha improvvisato una entusiastica manifestazione al grido di «Duce! Duce!».

Il cronista della Rundfunk aveva la voce tremante di commozione nel descrivere da Roma lo spettacolo grandioso svoltosi a Piazza Venezia. Alle 18, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, nella sede del Ministero, davanti a cui pure era radunata una folla numerosa, ha ricevuto la stampa estera e quella interna ed ha fatto queste dichiarazioni trasmesse da tutte le stazioni radio germaniche:

Indomita forza

«Il Governo del Reich, e con esso tutto il popolo tedesco, hanno udito testè, con profonda commozione, le parole del Duce d'Italia. Tutta la Germania è animata in questa ora storica da giubilante entusiasmo per il fatto che l'Italia fascista si è posta con spontanea decisione al suo fianco nella lotta contro i comuni nemici: l'Inghilterra e la Francia. I soldati tedeschi e italiani marceranno ora fianco a fianco e combatteranno sino a quando i governanti inglesi e francesi non saranno pronti a riconoscere i diritti vitali dei due nostri popoli.

Soltanto dopo la vittoria della giovane Germania nazionalsocialista e della giovane Italia fascista sarà possibile assicurare anche ai nostri popoli un avvenire felice. Garanti della vittoria sono l'unita forza dei popoli tedesco e italiano e l'inalterabile amicizia dei nostri due grandi Capi: Adolfo Hitler e Benito Mussolini».

Nel frattempo, la folla davanti all'Ambasciata d'Italia, continua ad acclamare. Essa invoca al balcone l'Ambasciatore Alfieri. Finalmente è giunto alle 18.15 il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, accompagnato da numerosi alti funzionari del Governo. Il Ministro von Ribbentrop è stato ricevuto dall'Ambasciatore al quale ha stretto calorosamente la mano. L'Ecc. Alfieri ha espresso al Ministro von Ribbentrop la sua ammirazione perchè in questo giorno viene a concludersi l'opera svolta dal Ministro stesso da quando egli copre questo dicastero, iniziatosi con l'Asse Roma-Berlino. Infine, il Ministro von Ribbentrop e l'Ambasciatore Alfieri, hanno dovuto affacciarsi al balcone fra infiniti applausi. L'Ambasciatore Alfieri ha preso la parola e rivolto alla folla, ha detto:

Il Patto d'acciaio

«Camerati! A nome di tutto il popolo italiano vi esprimo i più vivi e calorosi ringraziamenti per questa grandiosa e significativa manifestazione che ha fatto eco alla diana di battaglia squillata attraverso la possente voce del Duce alta e solenne nei cieli dell'Italia fascista.

Questa vibrante manifestazione, a cui la presenza del Ministro von Ribbentrop conferisce particolare solennità, è la prova viva e spontanea dell'intima fraternità dei nostri due Paesi accomunati dallo stesso destino e dalla eccezionale ventura di essere oggi guidati da due grandi Condottieri, la cui personale amicizia e reciproca comprensione si riflette con tanta evidenza della rispondenza immediata, entusiasta, irrompente che in ambedue i popoli determina ogni loro gesto, ogni loro parola.

La Germania e l'Italia che hanno avuto la stessa evoluzione storica e i cui vincoli spirituali e culturali riportano la loro origine nella lontananza dei tempi, si ritrovano ancora una volta nell'identità di un movimento rivoluzionario che, esaltando le più elevate doti delle due razze, ha portato al rinnovamento spirituale dei due Paesi. Il Patto d'acciaio, che, agli ordini dei due nostri Capi, il Ministro Ribbentrop e il Ministro Ciano, hanno or è un anno, stipulato a Berlino, prova oggi la sua più alta realizzazione dalla fraternità di armi e di sangue che il Führer e il Duce, interpreti della volontà dei due popoli, hanno voluto.

L'Esercito tedesco e l'Esercito italiano, marciando vittoriosamente assieme, porranno ben presto fine con la potenza irresistibile dei loro patti e delle loro spade, al predominio intollerabile delle vecchie e ingorde plutocrazie, attraverso le rovine del vecchio mondo, che, fatalmente tramontabili, apriranno la nuova strada sulla quale l'Impero tedesco e l'Impero italiano avanzeranno nei secoli avvenire, sempre come oggi uniti, nei segni della Croce uncinata e del Fascio littorio per dare e garantire una nuova era di civiltà e di giustizia. Per la nostra sicura vittoria e per i nostri due grandi Capi, Eja, Eja, Eja, Alalà».

Dopo il discorso dell'Ecc. Alfieri, il Ministro von Ribbentrop ha preso la parola dicendo:

«Italiani di Berlino e connazionali tedeschi, noi tutti abbiamo ascoltato con profonda commozione la parole che il Duce d'Italia ha pronunciato dallo storico balcone. L'Italia ha dichiarato la guerra all'Inghilterra e alla Francia. Il nostro giubilo è soltanto una espressione di tutto l'irrefrenabile entusiasmo che riempie oggi il popolo tedesco. La imbattibile forza dei due popoli è la garanzia della nostra vittoria. In questa storica ora i cuori pulsano per i due grandi Uomini ai quali noi dobbiamo questi eventi. Soldati tedeschi e italiani combattono da questo momento il comune nemico e non lasceranno le armi fino a che questo nemico non giacerà sul terreno. Io vengo in questo momento dal Quartier Generale del Führer, il quale mi ha incaricato di esprimere le sue personali congratulazioni all'Ambasciatore d'Italia Eccellenza Alfieri. A voi, italiani e tedeschi, il Führer manda il suo cordiale saluto dal mezzo delle sue vittoriose Armate».

Ardenti manifestazioni dei connazionali in Svizzera

Riconoscenza per le parole del Duce

BERNA, 10

(V. F.) Lo storico discorso del Duce è stato ascoltato con animo vibrante di fede e di patriottismo da tutti i nostri connazionali residenti in Svizzera che per l'occasione si sono riuniti nelle diverse Case dei Fasci di Combattimento. Mentre il Duce scandiva le fatidiche parole, i nostri connazionali con la voce e con lo spirito hanno fatto eco alle entusiastiche acclamazioni della folla riunita a Palazzo Venezia.

A Berna, il Ministro Tamaro, profondamente commosso, ha accennato al nuovo grande avvenire cui va incontro l'Italia ed ha invitato tutti i presenti a mostrarsi sempre più degni del grande uomo di Stato che dirige gli splendidi destini.

La decisione dell'Italia di entrare in guerra a fianco della Germania è stata annunciata al pubblico con edizioni straordinarie dei giornali. L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* e la radio che hanno diffuso il testo del discorso hanno sottolineato in particolar modo la allusione alla Svizzera fatta dal Duce.

Anche nei circoli diplomatici, politici e giornalistici, si esprimono parole di viva riconoscenza al Duce e si può prevedere che la Confederazione elvetica che dallo scoppio delle ostilità non si è mai dipartita per un istante dalla sua tradizionale neutralità, accentuerà, se possibile, la sua ferma e determinata risoluzione di rimanere estranea al conflitto.

Nel clima fascista non vi devono essere classi indifferenti alla sorte dei meno fortunati: contribuite perciò all'Ente Comunale di Assistenza, che attua la solidarietà umana verso le famiglie colpite dall'avversità e dalla disoccupazione.

L'oscuramento vige da ieri

ROMA, 10

Il Ministero della Guerra ordina l'attuazione dello oscuramento parziale del Paese ai fini della protezione antiaerea, a partire dalla sera del 10 giugno.

Da tale data devono essere soppresse tutte le luci non strettamente indispensabili alla vita notturna ed attenuate e schermate quelle che saranno conservate. Deve essere impedito nel modo più assoluto che la luce delle case di abitazioni private o degli esercizi pubblici, negozi, uffici ecc. trapeli comunque da portoni, porte, finestre, lucernari, trombe di scale, locali di servizio ecc. sia verso le strade, sia verso cortili e giardini. Dovranno essere spente le luci esterne dei negozi e dei pubblici esercizi; le luci esterne dei Cimiteri e delle immagini sacre, le insegne luminose pubblicitarie, i globi luminosi dei distributori di benzina, delle bilancie automatiche, dei distributori automatici, degli orologi elettrici ecc. Non è consentito in modo assoluto l'impiego per i veicoli di fari e fanali a luce bianca.

E' tassativamente proibito l'impiego dei fari abbaglianti degli autoveicoli. I contravventori delle norme suddette sono passibili, a norma di legge, dell'arresto fino a mesi tre e all'ammenda fino a lire 2000.

COMUNICATI

Decreto di condanna penale.

N. 63/40 Reg. Gen.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d' Etiopia

Il Pretore di Canale d'Isonzo; visti gli atti processuali a carico di Stochelli Rodolfo di Giuseppe e di Cebin Antonia, nato il 10-3-1893 a S. Croce di Aidussina e residente ad Auzza n. 120, imputato della contravvenzione prevista dagli art. 1, 4, 5 e punita dall'art. 6 del R. D. L. 27 settembre 1936, n. 1986, convertito in legge con la legge 18-1-1937, n. 233 sulla classificazione degli oli di oliva, per avere detenuto per la vendita una partita di litri 200 circa di olio di oliva commestibile soprafino vergine con acidità, in acido oleico, superiore all'1.50 per cento (il 20 febbraio 1943-XVIII in Auzza); ritenuto che dall'esame degli atti risulta provata la responsabilità del prevenuto in ordine all'imputazione ascrittagli e si ritenga equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso; visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 Cod. proc. pen.;

CONDANNA

l'imputato Stochelli Rodolfo di Giuseppe alla pena di lire cinquecento di ammenda e alle spese di procedimento liquidate in lire 35. Ordina altresì la pubblicazione, a spese del condannato, di copia integrale del presente decreto e per una sol volta nei giornali «Il Piccolo» e «L'Isonzo agrario».

Dato a Canale d'Isonzo, il 7 maggio 1940-XVIII.

Il Cancelliere: F.to Bolteri. Il Pretore: F.to dott. Calia.

Per copia conforme
Il Cancelliere: Bolteri

Istituto Nazionale L.U.C.E.
"Cronaca della guerra"
La battaglia delle Fiandre
Imminente

Campo tennis Barcola
affittasi L. 4 l'ora e L. 20 settimanali per un'ora al giorno, escluso sabato pomeriggio e domenica mattina. Facilitazioni per abbonamenti mensili. Telef. 3453, 3454.

INSETTICIDA RADIO-NEK
BREVETTATO
DISTRUGGE RADICALMENTE SCARAFAGGI FORMICHE ED ALTRI INSETTI
Trieste Franco Maselli-Coroneo, 31

ARRIBA
Quando chiedete al vostro farmacista un cioccolatino «ARRIBA» esigete che vi venga consegnato l'originale
racchiuso in bustine rosse se purgativo, in bustine verdi se vermifugo e portante sulle bustine stesse, impresso in marcati caratteri neri, il nome di «ARRIBA».
Così potrete essere sicuri che l'effetto, sia purgativo, sia vermifugo, sarà certo e corrispondente al bisogno. — R. Prefettura di Trieste, 14/12/1935, n. 4219-29763

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente alla «Unione Pubbl. Italiana S. A.» Trieste, Via S. Pellico N. 4, telefono N. 80-14.

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame»

Formidabili successi del Reich in Francia e nel Nord

Le comunicazioni tra Le Havre e Parigi interrotte dall'avanzata tedesca sulla Senna

Fine delle ostilità nella Norvegia settentrionale I negoziati per la capitolazione sono già iniziati

Comunicati germanici

BERLINO, 10

Dal Gran Quartiere Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia:

«Su di un fronte largo circa 350 km. le operazioni germaniche dirette verso la Senna inferiore verso la Marna e nello Champagne, si svolgono secondo le previsioni. Grandi successi sono già stati ottenuti. Successi ancora maggiori seguiranno.

Tutti i contrattacchi nemici, anche quelli sferrati dai carri blindati sono falliti. In parecchi settori, il combattimento ha assunto l'aspetto di un rapido inseguimento. Forti contingenti di apparecchi di tutte le categorie hanno appoggiato l'avanzata dell'Esercito sulla Senna inferiore e nello Champagne.

L'aviazione ha attaccato con pieno successo nella regione di Reims, Quartieri Generali di Stato Maggiore, baraccamenti, concentramenti di truppe, posizioni di campagna e fortificazioni, batterie e colonne in marcia.

Sulla Senna inferiore l'aviazione germanica ha efficacemente attaccato strade, ferrovie, stazioni ecc. e truppe nemiche in ritirata. I porti e le banchine di Cherbourg e di Le Havre sono stati bombardati con proiettili di ogni calibro. In questi porti e sul corso inferiore della Senna numerose navi sono state danneggiate dal bombardamento.

Una nave trasporto di 5000 tonn. è stata incendiata e distrutta. A nord di Harstad una nave mercantile di 8000 tonn. è stata colpita da un grosso calibro che ha provocato una potente esplosione. Un sottomarino comandato dal tenente di vascello Oehrle rientrato da una crociera a grande distanza, ha colato a picco 43 mila tonnellate di navi nemiche.

Durante la notte scorsa apparecchi nemici hanno eseguito incursioni nel nord e nell'ovest della Germania. In vari punti essi hanno provocato danni ai campi e a qualche abitazione con il loro disordinato bombardamento. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla difesa antiaerea germanica.

Il nemico ha perduto nella giornata di ieri 91 apparecchi, di cui 63 in combattimenti aerei, 14 ad opera della difesa antiaerea germanica ed il resto al suolo».

La marcia travolgente

BERLINO, 10

Negli ambienti autorizzati germanici è stato dichiarato che nel pomeriggio le forze tedesche, arrivate sulla Senna, hanno completamente interrotto le comunicazioni fra Parigi e Le Havre, le quali sono vitali per la Francia. (United Press).

Eroica difesa coronata da successo

BERLINO, 10

Dal Gran Quartiere Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia:

«L'eroica resistenza che il gruppo di combattimento comandato dal tenente generale Dietl, opponeva da lunghe settimane, isolato, in condizioni estremamente difficili, ad una schiacciante superiorità nemica, viene oggi coronata da una completa vittoria.

Cacciatori alpini della vecchia Austria, contingenti di aviazione militare ed equipaggi di nostri cacciatorpediniere, hanno dimostrato durante i combattimenti svoltisi in due mesi, le virtù eroiche del soldato tedesco. Il loro eroismo ha costretto le forze terrestri, navali ed aeree alleate a sgomberare i settori di Narvik e di Harstadt.

La bandiera da guerra germanica sventola definitivamente sulla città di Narvik.

Durante la notte dal 9 al 10 giugno, le forze norvegesi hanno pure esse cessato le ostilità.

I negoziati di capitolazione sono già cominciati.

La bandiera del Reich sventola su Narvik

BERLINO, 10

E' annunciato ufficialmente che tutte le forze alleate hanno evacuato la regione di Narvik. La bandiera del Terzo Reich sventola sulla città e sul forte di Narvik. (United Press)

La resa firmata dal Gen. Fleischer

STOCCOLMA, 10

L'inviato speciale del giornale Dagens Nyheter, *nella regione di Narvik riferisce che la resa delle truppe norvegesi in quella regione è stata firmata dal Generale Fleischer, comandante della 6.a Divisione norvegese, il quale ha lanciato subito un proclama alle truppe dipendenti ordinando loro di deporre le armi.*

Lo stesso corrispondente aggiunge di sapere che i negoziati per la cessazione della guerra nella Norvegia settentrionale erano in corso da qualche tempo e che l'Inghilterra aveva dato il suo consenso alla resa delle forze norvegesi e alla cessazione della lotta in Norvegia.

Si è autorevolmente informati che la Svezia non ha partecipato nè direttamente nè indirettamente ai negoziati per la resa delle forze norvegesi nella regione di Narvik.

Informazioni raccolte in ambienti neutrali molto bene al corrente della situazione rivelano che l'esercito norvegese del nord aveva deciso di continuare la lotta. Il comandante della 6.a Divisione fu però informato che le forze alleate avevano deciso di abbandonare la regione di Narvik a causa di preoccupazioni altrove. Alle forze norvegesi non rimase quindi altra alternativa che di negoziare la resa.

Haakon ripara in Granbretagna

LONDRA, 10

Il Ministro delle Informazioni comunica che il Re ed il Governo di Norvegia si trovano già in Inghilterra ed afferma che la ritirata delle truppe alleate dalla Norvegia settentrionale è avvenuta previa intesa col Sovrano ed il Governo norvegese.

I giornali pubblicano una breve informazione concernente la battaglia navale anglo-tedesca che si è svolta nel Mare del Nord senza dare tuttavia nessun particolare.

Bollettini britannici

LONDRA, 10

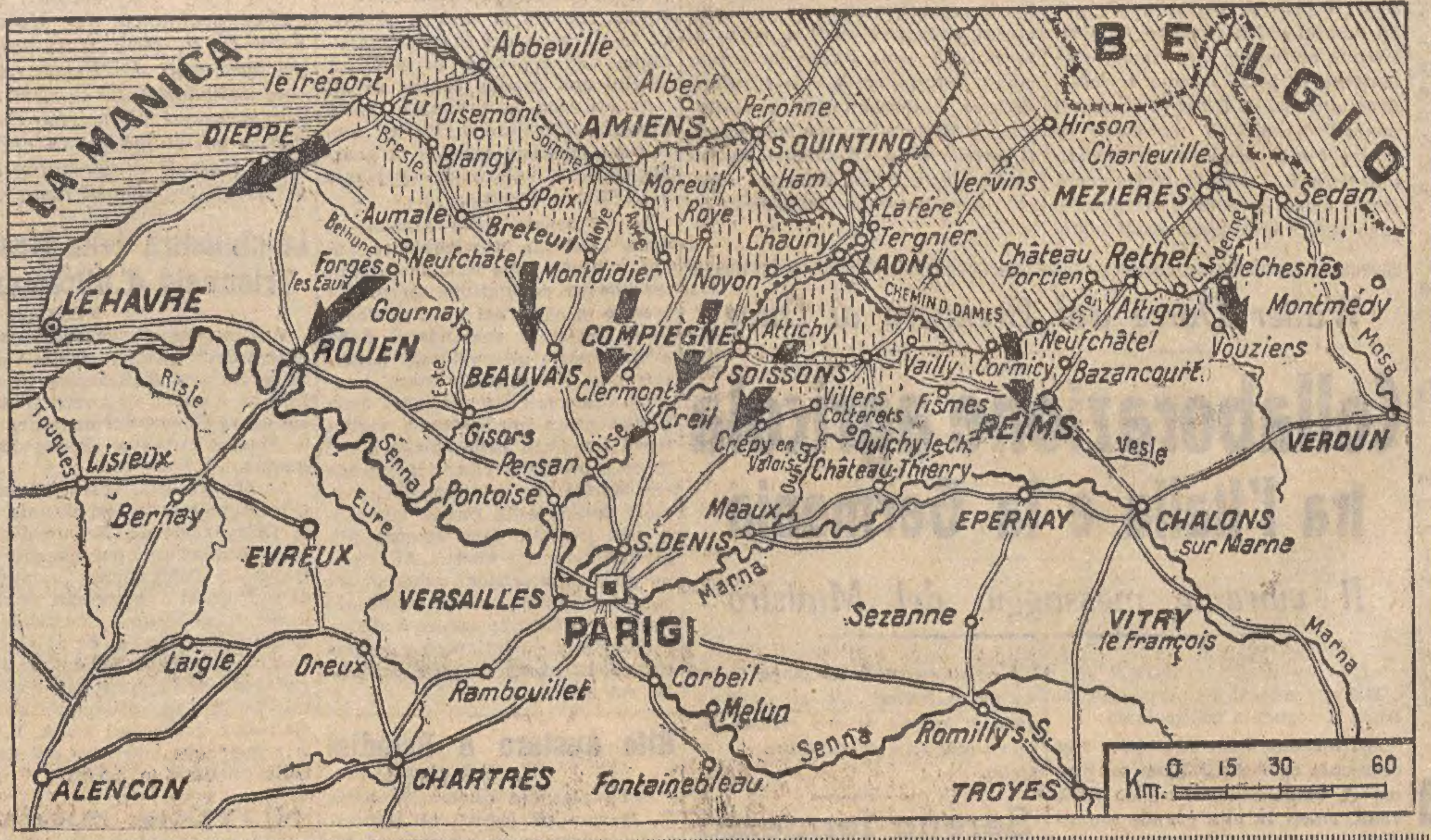
Il Ministero dell'Aria comunica che durante le ultime ore bombardieri di media portata e pesanti dell'aviazione britannica hanno ripreso l'attività nel corso dell'attacco contro le linee di comunicazione nemiche, immediatamente a tergo del fronte di combattimento. Altre formazioni di bombardieri hanno attaccato obiettivi militari nella Renania e nella Ruhr. Quattro apparecchi mancano.

L'affondamento della "Glorious,, e di altre quattro navi confermato dall'Ammiragliato

LONDRA, 10

E' annunciato ufficialmente che la nave portaerei «Glorious», la nave trasporto «Orama», i cacciatorpediniere «Acasta» e «Ardent» e la nave cisterna «Oil Pioneer» devono considerarsi affondate.

La «Glorious» era gemella del «Corageous» affondata il 17 settembre scorso. (United Press)



Fino all'attesa diana dell'intervento

L'apporto dell'Italia al Reich

Più di un milione e mezzo di uomini immobilizzati oltre a gran parte delle forze navali degli alleati

BERLINO, 10

Quando entrerà in guerra l'Italia? Innumerevoli volte la domanda ci era stata rivolta quassù dacchè il 3 settembre 1939 l'Inghilterra e la Francia avevano aperto le ostilità contro la Germania. E la risposta era sempre la stessa. L'Italia entrerà in guerra nel momento in cui lo esigerà il suo interesse nel quadro degli interessi comuni con la Germania e degli impegni presi. In poche parole ciò avverrà nel momento in cui Mussolini, che in tutti questi mesi si è sempre tenuto in personale strettissimo contatto con il Führer, lo riterrà opportuno ed indispensabile.

Il primo segno

Del resto lo stesso pensavano i tedeschi. Essi domandavano più che altro per aver conferma di quanto facevano sapere gli organi del Partito e di quanto suggeriva la logica più elementare. L'Italia infatti era al suo posto al fianco della Germania e in ogni momento del conflitto ha assolto il suo compito per il comune interesse.

Il primo segno in Germania che l'intervento armato italiano era solo questione di giorni lo si ebbe una settimana fa da un articolo pubblicato nella *Börsen Zeitung* da Carlo Megerle, il più autorevole ufficioso forse della Germania nazionalsocialista. Era un articolo, come qualche lettore ricorderà inteso ad illustrare nella sua prima parte il contributo italiano alla grande vittoria delle armi germaniche nelle Fiandre.

Tutti sanno che nel 1914, quando cinque Corpi d'Armata germanici si avvicinavano con movimento travolgente a Parigi, la dichiarazione di neutralità italiana permise il miracolo della Marna. Le 17 o 18 Divisioni francesi poste a presidiare la frontiera delle Alpi poterono essere rapidamente spostate ed effettuare quella marcia sui fianchi dei gruppi armati del Generale von Kluck che in definitiva decise le sorti della guerra.

Ma questa volta le divisioni francesi non poterono abbandonare le Alpi ed accorrere verso settentrione. La non belligeranza dell'Italia ha impegnato fino ad oggi, tra l'Europa e l'Africa, un milione e mezzo di soldati avversari e immobilizzato notevolissime forze navali ed aeree con grande vantaggio della Germania.

Una grave stoltezza

L'ufficioso ne dava atto. Illustrando tutti gli atteggiamenti italiani da settembre in qua, Megerle svelava alle Potenze democratiche qualche cosa che esse non avevano capito: annunciava cioè implicitamente che una fase della politica italiana stava per concludersi e un'altra per iniziarsi. Londra e Parigi si erano illuse di adescare ancora l'Italia con le solite fruste lusinghe perchè l'Italia non era entrata in guerra la stessa giornata del 3 settembre 1939. Londra e Parigi si erano lasciate abbacinare da una formula e, vedendo che i fatti non rispondevano alla formula, avevano creduto che tutto fosse «bluff» e vane parole.

Capitale stoltezza. Come diceva Megerle, i due Stati autoritari non si attennero all'automatismo per amore dell'automatismo, ma diedero al Patto d'acciaio quella classica interpretazione che le circostanze consigliavano nell'interesse comune, pur restando fermo che l'atteggiamento italiano non era neutralità bensì non belligeranza. E questa condizione di non belligeranza non significava già che l'Italia potesse prepararsi a un giuoco balzano come Londra e Parigi continuavano ciecamente a credere, ma che l'Italia si riservava di entrare al momento determinato nel conflitto, secondo gli impegni assunti.

Il momento è venuto: l'Italia scende in lizza. Da qualche giorno a questa parte le voci dell'intervento italiano a breve scadenza si erano fatte a Berlino e in tutta la Germania sempre più insistenti, corroborate dal ritmo crescente dei provvedimenti di guerra del Governo fascista.

Amicizia granitica

In un suo breve discorso tenuto sabato ad una delle consuete riunioni della Società italo-germanica di Berlino, l'Ambasciatore Dino Alfieri, forzando quanto era necessario il suo abile linguaggio diplomatico, aveva fatto capire che l'ora delle irrevocabili decisioni stava per scoccare.

Le voci che il Duce avrebbe preso la parola stasera si diffusero a Berlino in mattinata fulmineamente. Per un bel pezzo il nostro telefono non fece che squillare. Amici, conoscenti, colleghi esteri volevano sapere se l'annuncio che Mussolini avrebbe parlato era proprio ufficiale e il commento era uno solo: Mussolini annuncia la guerra dell'Italia contro l'Inghilterra e la Francia.

In tutti i locali di Berlino stasera si è inneggiato all'amicizia e all'alleanza con l'Italia, si è invocato per le armi italiane il folgorante successo che accompagna le armi germaniche.

Bollettino trionfale per il Reich anche oggi: mentre le Armate germaniche si avvicinano a Parigi, attorno alla quale si stringe una gigantesca tenaglia, l'unico successo riportato nel corso della guerra dagli alleati — cioè l'occupazione di Narvik a prezzo di lunghe settimane di operazioni e di grandi sacrifici di uomini e di materiale si è risolto in un nuovo e più clamoroso scacco.

Anche da Narvik gli alleati hanno dovuto andarsene. Le ultime forze belligeranti norvegesi si sono decise a capitolare. Così giorno per giorno si va compiendo il fato delle democrazie da esse stesse voluto. Le luci del crepuscolo illuminano l'occidente d'Europa.

MASSIMO CAPUTO

Situazione senza speranza

BERLINO, 10

L'entrata dell'Italia nel conflitto al fianco della Germania, precisano gli ambienti competenti berlinesi, suggella la sorte della Francia la cui posizione nelle prime ore del pomeriggio era qui giudicata «senza speranze» per il totale superamento della linea Weygand da parte delle armate germaniche. L'espressione corrente nei circoli ufficiosi è che l'odierna decisione dell'Italia ha dato un imponente svolgimento all'ultima fase della guerra in Francia. Il popolo germanico ha accolto la notizia da Roma con grandi manifestazioni popolari di gioia.

Nelle sfere più elevate naturalmente si guarda già ai nuovi sviluppi della situazione, ma si mantiene il massimo riserbo. Per quanto riguarda la situazione militare il riserbo dei giorni scorsi sostanzialmente continua. Si dichiara soltanto da fonte competente che tutte le comunicazioni stradali, ferroviarie e fluviali sono interrotte ad oriente della Senna tra Parigi e Le Havre. Il rapido avvicinamento del grosso delle armate germaniche alla bassa Senna è interpretato come conferma solare dello scavalcamento definitivo della linea Weygand e della situazione senza speranza in cui è stato messo l'intero esercito francese.

Si aggiunge che ormai l'intero fronte franco-tedesco dal mare alla Mosa è in movimento e che l'ala destra francese è in posizione sempre più precaria perchè ormai con le spalle a tergo della linea Maginot mentre l'ala sinistra sta rapidamente perdendo ogni importanza strategica per la rapida azione germanica verso la Senna inferiore. *(United Press).*

Parigi si appresta ad una estrema resistenza

"Si ha l'impressione di essere ormai all'ultimo quarto d'ora,,

PARIGI, 10

Questa sera si accentuano i segni del pubblico orgasmo e si aspettano con ansia le notizie dal fronte. Dalle vie della Capitale sono scomparse le automobili pubbliche. Numerosi edifici si sono già trasferiti in provincia. Vi è un gran movimento di materiale da guerra nella periferia.

La Capitale si appresta a difendersi. Tutti gli operai disoccupati sono stati invitati a presentarsi ai diversi uffici per essere occupati in lavori per la difesa di Parigi, lavori che sono già incominciati e che verranno continuati anche durante la notte.

I giornali della sera non nascondono che la situazione al fronte diviene sempre più grave. Il Paris Soir scrive che oggi la situazione non è paragonabile a quella dei momenti più critici della precedente guerra, sia per la rapidità delle attuali operazioni, sia per i grandiosi effettivi impegnati. «Si ha veramente l'impressione, conclude il giornale, di essere ormai all'ultimo quarto d'ora».

Il Presidente del Consiglio Paul Reynaud ha conferito successivamente con il Generalissimo Weygand, con il comandante la Flotta francese Ammiraglio Darlan e con l'Ambasciatore d'Inghilterra Campbell. Con provvedimento in data odierna, sono stati sospesi i viaggi di cittadini francesi dalla Francia ai Possedimenti coloniali. Anche i cittadini stranieri sono stati sottoposti al medesimo divieto. Onde limitare al minimo il consumo dell'elettricità con provvedimento in data odierna è stato fatto cessare il funzionamento degli ascensori in tutti gli edifici pubblici e privati di Parigi.

Il Governo Reynaud si ritira in provincia

PARIGI, 10

Un comunicato del Ministero delle Informazioni annuncia che il Comando supremo ha invitato il Governo a ritirarsi in provincia in conformità alle disposizioni stabilite. Questo allontanamento è già effettuato.

L'offensiva inarrestabile

La concezione generale franco-inglese della guerra che potremmo chiamare superstrategica, basata sul blocco e sulla lunga durata, è già fallita in pieno, e la delusione dei Governi e dei popoli è tanto grande che la realtà brutale dei fatti non è ancora penetrata in tutte le menti. Se a Londra e a Parigi potessero ragionare con serenità e valutare finalmente al giusto la potenza bellica della Germania, rinuncierebbero forse fin d'ora alla prosecuzione di una guerra non necessaria e dalla quale non possono ormai più nulla sperare. Intanto il Reich assesta ogni giorno duri colpi ai suoi avversari, e i continui successi tattici hanno già, nel loro complesso, imbastito una grande vittoria strategica.

Conosceremo probabilmente fra non molto le ragioni — per ora incomprensibili — che hanno determinato il Generale Weygand a scegliere una linea di difesa così infelice; ad ogni modo la linea stessa è ora dovunque superata, e l'esercito francese, in grande inferiorità materiale e morale, si trova a dover sostenere in campo aperto una battaglia alla quale non è preparato neppure spiritualmente. La condotta di comando del Generale Weygand è solo ed interamente passiva, mentre dalle sue truppe che si battono dovunque con sfortunato valore si sarebbe probabilmente potuto ottenere di più, spiegando maggiore genialità e maggiore arditezza.

In qualche situazione di dettaglio si comincia a vedere una concezione più aderente alla realtà, e meno aderente al valore del terreno e delle località, ma l'insieme dell'azione denota tuttora un ricordo nostalgico alla guerra passata mentre lo spasmodico attaccamento a Parigi dimostra la perniciosa influenza della cricca demomassonica sul comando militare, cui si lasciano tutte le responsabilità senza la necessaria libertà d'azione.

La situazione è in continuo divenire, e non possiamo rappresentarla con una linea di località, che dopo breve tempo non sarebbe più esatta. Le Armate tedesche che chiameremo della Somme puntano coi fianchi verso Dieppe e verso Clermont, mentre col centro si sono spinte innanzi, raggiungendo la Senna nei sobborghi di Rouen. Le Armate che chiameremo dell'Aisne hanno a loro volta superato l'Ourcqu e toccano già con, le avanguardie, la Marna.

Infine le Armate dello Champagne hanno attaccato il massiccio delle Argonne fortemente contrastato dall'avversario. Sono da 100 a 110 Divisioni di fanteria, precedute da un forte numero di Divisioni corazzate e sostenute da non meno di 2000 apparecchi. Non si riesce a renderci conto del concetto che guida il Comando francese. Se la politica impone la difesa ad oltranza di Parigi, non si comprende l'eccessiva estensione della fronte, del tutto inadeguata alle forze disponibili. Se invece la caduta di Parigi è già scontata, non si vede ancora l'inizio di un movimento di raccolta generale delle truppe in località adatta, per costituire una massa dalla quale il Comando tedesco non potrebbe prescindere. In altri termini non sembra che in Francia abbiano ancora compreso questa semplice verità: se si perde l'esercito, la conservazione di Parigi non rappresenta nulla; se si perde Parigi, ma si conserva in armi l'esercito, la guerra non è ancora finita.

L'ex Presidente del Consiglio Leone Blum ha chiesto che la Camera si riunisca tra una settimana: questa è la migliore e più evidente rappresentazione dello stato d'animo delle classi dirigenti francesi.

Gen. ALDO CABIATI

Un messaggio di Churchill al Capo del Governo francese

LONDRA, 10

La radio britannica alle ore 16 ha annunciato che il Primo Ministro Churchill ha inviato al Presidente del Consiglio francese un messaggio nel quale dichiara che «il Governo britannico intende mettere in azione, per correre in aiuto degli alleati francesi, tutti i mezzi su terra, sul mare e nell'aria». Il messaggio continua affermando che la Royal Air Force prende attiva parte alla battaglia di Francia e che nuovi distaccamenti di truppe britanniche sono stati sbarcati testè in Francia e saranno ancora aumentati.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia
Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

In data 8 Giugno 1940 XVIII si è riunita nella Sede Sociale in Venezia — Palazzo Balbi — l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, sotto la presidenza dell'Eccellenza Giuseppe Volpi di Misurata, Senatore del Regno e Presidente della Società.

Erano presenti n. 44 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 6.131.836 Azioni sulle 10.000.000 costituenti il capitale azionario.

In seguito ad invito del Presidente, il Direttore Centrale Gr. Uff. Ing. Antonio Rossi dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il Comm. Ottorino Cometti, Presidente del Collegio Sindacale, di quella dei Sindaci.

L'azionista Comm. Ugo Mozzi, soddisfatto dei felici risultati ottenuti, risultati che si rinnovano ogni anno, rivolge parole di felicitazione e riconoscenza all'illustre Presidente della Società ed ai suoi Collaboratori. L'Assemblea si associa unanime e con plauso.

L'Assemblea all'unanimità, astenute le azioni vincolate a cauzione di carica dei Signori Amministratori, approva il Bilancio, che presenta un utile disponibile di L. 113.392.802.09 e consente quindi la distribuzione di un dividendo di L. 10 per Azione.

Essendo già stato pagato un acconto dividendo di L. 4 per Azione, viene ora assegnato un saldo dividendo di L. 6 per ciascuna Azione nominativa e di L. 5.40 per ogni azione al portatore, al netto cioè della imposta cedolare del 10 per cento.

Il pagamento del saldo dividendo avrà luogo a partire dal 10 giugno 1940 XVIII.

Per acclamazione vengono eletti Consiglieri i Signori Bignami Comm. Rag. Vittorio, Eccellenza Cini Cav. di Gr. Cr. Vittorio, Fracca Gr. Uff. Rag. Aurelio, Gandini Comm. Clemente, Pellas Comm. Silvio.

L'assemblea si chiude, su invito del Presidente, con un applauso calorosissimo alla Maestà del Re Imperatore e con fervido saluto al Duce.

La ripercussione negli Stati Uniti

Una dichiarazione del sen. Pittman

WASHINGTON, 10

Tutti i commenti sono dedicati alla decisione dell'Italia di portare il peso della sua potenza nella lotta al fianco della Germania e contro le democrazie dell'Occidente europeo. Ovunque si riconosce la grande portata dell'evento.

Le personalità ufficiali sono state molto sobrie nei loro primi apprezzamenti.

La viva reazione in Borsa

Il senatore Key Pittman, presidente della Commissione degli Esteri della Camera Alta, di cui è nota l'influenza in seno al partito democratico ed è conosciuta la completa fiducia che egli gode alla Casa Bianca, così si è espresso:

«L'entrata in guerra dell'Italia accelererà i nostri sforzi per aiutare gli alleati, ma il popolo degli Stati Uniti non desidera entrare in guerra».

Il segretario generale della Casa Bianca, Stewe Eearly, ha ammesso che il Presidente Roosevelt ha deciso di rivedere il testo del discorso che aveva preparato per questa sera, si da armonizzarlo con la nuova situazione creata dalla decisione dell'Italia. E' previsione generale che uno dei primi atti del Presidente Roosevelt sarà quello di estendere l'applicazione all'Italia della legge della neutralità, vietando così alle navi mercantili degli Stati Uniti di entrare nel Mediterraneo.

L'entrata in guerra dell'Italia ha causato violente fluttuazioni alla Borsa valori. I titoli hanno perduto da uno a dieci punti quando si è diffusa la notizia dell'adunata generale degli italiani per ascoltare la parola di Mussolini. Quando il discorso del Duce è stato conosciuto dai circoli finanziari, vi è stata una lieve ripresa in Borsa determinata soprattutto dalle precisazioni mussoliniane circa la limitazione del conflitto. La sterlina ha perduto di colpo ben 15 cents nei confronti del dollaro.

Anche i titoli di Stato americani hanno segnato un leggero declino e hanno chiuso alquanto deboli. Sono stati comprati e venduti nella giornata un milione di titoli, ciò che non si verificava da diversi giorni. Le perdite sulla carta registrate oggi dal listino superano il miliardo di dollari. I titoli in media hanno superato di colpo i minimi assoluti fin qui raggiunti nel 1938. All'infuori dei grani che sono stati abbastanza fermi, tutte le altre materie prime sono in ribasso.

Spese enormi per l'Esercito

La Camera dei Rappresentanti ha approvato all'unanimità lo stanziamento di un miliardo e mezzo di dollari per l'Esercito. Il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso l'autorizzazione di far costruire tre dirigibili del volume di un milione di piedi cubi ciascuno.

La Commissione degli Affari militari della Camera dei rappresentanti ha approvato il disegno di legge che autorizza il Presidente Roosevelt a chiamare alle armi la Guardia nazionale in caso di emergenza prima della convocazione della prosima sessione del Congresso, a condizione che essa sia impiegata nel territorio metropolitano degli Stati Uniti, dei loro possedimenti insulari e nella zona del Canale di Panama. Contemporaneamente ha approvato l'aumento della forza organica alle armi dell'Esercito regolare a 400.000 uomini. *(United Press).*

Il Governo americano cede tutto il materiale bellico

In caso di sconfitta, la flotta inglese andrà nel Canadà

NEW YORK, 10

Vari giornali accennano al fatto che il Governo americano rimarrebbe deciso a cedere agli alleati il materiale bellico, vecchio e nuovo, disponibile, dopo l'impegno assunto dal Governo inglese di inviare nel Canadà la flotta inglese in caso di sconfitta e ciò per evitare la capitolazione delle forze navali a vantaggio della Germania.

In tal modo l'unione post-bellica delle armate navali inglesi e americana permetterebbero agli S. U. di affrontare ogni pericolo nell'Atlantico e nel Pacifico.

Le rotte atlantiche libere per i piroscafi tedeschi

STOCCOLMA, 10

La capitolazione delle ultime forze norvegesi, a giudizio dei circoli competenti svedesi, dà alla Germania la possibilità di completare l'occupazione delle coste dell'estremo nord dell'Europa e di rimuovere l'ultima base di blocco che l'Inghilterra aveva sulla parte settentrionale del continente. La via dell'Atlantico, si riconosce a Stoccolma, è così libera per le navi mercantili tedesche, chè le basi britanniche più vicine sono quelle delle Faroer e forse dell'Islanda. Le possibilità tedesche di evadere il blocco avversario sono così enormemente aumentate.

Variazioni di onde per i programmi radio

ROMA, 10

A partire da domani, martedì 11, l'«Eiar» trasmetterà il programma diurno sulle onde 1140 kc/s metri 263.2; 1357 kc/s metri 221.1; 713 kc/s metri 440.8; 610 kc/s metri 491.8; 1302 kc/s metri 230.2.

Alla sera l'«Eiar» trasmetterà il primo programma sulle onde: 713 kc/s metri 420.8; 610 kc/s metri 491.8; 1303 kc/s metri 230.2 e il secondo programma sulle onde: 1140 kc/s metri 263.2; 1357 kc/s metri 221.1. I giornali radio saranno trasmessi su tutte indistintamente le onde suddette.

La partenza per Mosca dell'Ambasciatore Rosso

Gorelkin rappresentante dell'Urss in viaggio alla volta dell'Urbe

TRENTO, 10

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Rosso, che ha lasciato Roma per raggiungere dopo lunga assenza la sua sede è stato ossequiato al suo passaggio per Trento dalleautorità e dalle gerarchie cittadine.

Gruppi di viaggiatori e il personale ferroviario si sono associati al saluto con i loro fervidi applausi. E' atteso anche il passaggio dell'Ambasciatore dell'Urss presso il Quirinale, Gorelkin, il quale contemporaneamente ha lasciato Mosca per raggiungere Roma *(Stefani).*

Il passaggio per Berlino

BERLINO, 10

L'Ambasciatore d'Italia presso l'Unione sovietica, Ecc. Rosso, è passato quest'oggi per Berlino proveniente da Roma e diretto a Mosca. I giornali tedeschi rievano che il fatto che l'Ambasciatore d'Italia va a raggiungere il suo posto nella capitale sovietica mentre quello sovietico va a raggiungere il proprio nella Capitale italiana dimostra come i rapporti tra i due Paesi, l'Italia e la Russia, abbiano, contrariamente a tutte le leggende pubblicate dalla stampa occidentale, un carattere normale.

Chiaro commento degli ambienti baltici

RIGA, 10

Un telegramma dell'*Agenzia Tass* che annuncia il simultaneo ritorno in sede dell'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Rosso e dell'Ambasciatore sovietico Gorelkin a Roma, viene interpretato generalmente negli ambienti politici baltici come un segno della completa composizione di tutte le questioni fino ad ora pendenti tra i due Paesi, segnatamente nel settore balcanico.

L'isola di Malta in assetto di guerra

Soprusi e angherie

CATANIA, 10

Sono giunti da Siracusa ove erano sbarcati provenienti da Malta 500 figli di nostri connazionali che si recano alle colonie estive di Riccione e molte famiglie di maltesi che si sono soffermate nella nostra città in attesa di ripartire per la destinazione loro assegnata.

Numerosi arresti

I bambini sono stati fatti segno a una calorosa manifestazione e a molte affettuosità da parte di tutte le autorità. Un nostro connazionale ci ha informato che Malta è completamente fortificata. Anche nelle strade gli inglesi hanno stesi cordoni di fili di ferro.

L'isola è sotto il comando della autorità militare la quale ha chiamati numerosi volontari specialmente cacciatori che ha sparpagliato per ovunque poichè si ha grande paura dei paracadutisti. Nelle piazze sono state inalzate delle barricate. Numerosi sono stati gli arresti fatti specialmente nella categoria degli impiegati che notoriamente nutrivano sentimenti benevoli verso l'Italia: sono stati internati in campi di concentramento nei pressi di Casal Luce.

Anche arresti numerosi sono stati fatti nella classe colta quella che ha tutta la sua simpatia per l'Italia. Gli arresti sono avvenuti e avvengono senza che nessuno se ne accorga nel massimo segreto in modo da evitare risentimenti nell'elemento locale italiano

Il nostro connazionale afferma decisamente che la quasi totalità degli abitanti dell'isola nutrono sentimenti italianissimi malgrado che da parecchi anni dal Governo inglese si sia cercato con ogni mezzo e con vessatori provvedimenti di snazionalizzare l'isola dei cavalieri: cambio dei nomi italiani alle strade e ai 29 casati, abolizione della lingua italiana nella redazione degli atti notarili, cambio in inglese o in maltese dei nomi italiani dei cittadini, la chiusura delle scuole italiane e dello Istituto di cultura italiana.

Strickland l'aguzzino

Ma accanto a Strickland, il feroce persecutore di ogni principio di italianità, vi è la figura del Vescovo di Malta Monsignor Caruana che fu sacerdote in Inghilterra che ha passato colà tutta la sua vita e che è venuto a deliziare Malta. Egli è un antitaliano perfetto; ed avrebbe dovuto per la tarda età abbandonare il suo posto ed essere sostituito dal Vescovo di Gozo Monsignor Gazzi. Questi venne eletto dalla popolazione e avrebbe dovuto poi essere confermato dal Governo inglese ma questo ha resistito: si è contentato di lasciare al suo posto il Caruana anzichè sostituirlo con Monsignor Gazzi che ha dimostrato sempre sentimenti di italianità.

Anche la maggior parte del clero dell'isola parteggia per l'Italia come per i tre quarti della popolazione che ha ricevuto l'ordine di ritirarsi nelle campagne: a Cospicua, a Scuglia, poi a Cotonera, a Valetta.

Angoscia mortale sulla Riviera francese

PONTE SAN LUIGI, 10

La Riviera francese, dal nostro confine fino a Marsiglia, vive notti d'incubo e giornate di autentico terrore. Questo stato d'animo collettivo è largamente descritto dai nostri connazionali che tornano in Italia in questi giorni, passando con mille peripezie attraverso i severi inflessibili crivelli della polizia e della dogana francesi.

Tornare in patria per gli italiani in queste ultime ore di panico per tutti i francesi è un affare serio. I visti di uscite specie per gli uomini validi vengono fatti attendere settimane e settimane nell'intento di poter inviare i richiedenti anzichè in Italia ai campi di concentramento. E nemmeno ci nostri bimbi vengono risparmiati i soprusi e i cattivi trattamenti. Pochi giorni or sono a Mentone erano stati raggruppati molti bimbi in partenza per le colonie estive approntate in Italia. Orbene, queste tenere creature sorvegliate da sentinelle hanno dovuto sostare in stazione ben sette ore senza alcun cibo e senza il più piccolo conforto e in più con il divieto draconiano di abbandonare il gruppo per recarsi a fare qualche provvista di cibarie.

La voce è unanime: a Nizza, a Cannes, ad Antibes, a Cap Martin, a Marsiglia la vita della popolazione francese segna ore di tremenda sconvolta emozione. La vita in Francia è carissima. Alcuni nostri connazionali di Antibes hanno pagato un pranzo di fortuna racchiuso in uno dei soliti cestini da viaggio la bella somma di 300 lire per commensale. Dappertutto regna lo squallore, l'abbandono, il tremendo vuoto, l'inerte silenzio.

A Mentone e a Roccaoruna martedì della scorsa settimana sull'imbrunire si è sparso improvviso l'ordine di sgombero per tutta la popolazione. A mezzo di autocarri e tra la sorveglianza delle soldatesche senegalesi i civili sono stati trasportati altrove alla rinfusa fra un disordine e una confusione di ordini e contrordini indescrivibili.

Per attraversare Mentone occorre sorpassare ben quattro ordini di barricate, specie nel cuore della città, e costituite da cavalli di Frisia, da reticolati e da masse di vecchi autocarri posti a spina di pesce. Ad ogni linea carte alla mano, interminabili interrogatori, verbose contestazioni e constatazioni e discussioni sui documenti. Il terrore della 5.a colonna ha investito tutti. I casi della più severa repressione sono all'ordine del giorno.

Walter Darrè dal Brennero al Duce

Collaborazione agricola tra l'Italia e la Germania

Il vibrante messaggio del Ministro

ROMA, 10

Dal Brennero è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Al termine della mia visita alla economia agricola italiana mi preme di manifestarVi ancora una volta, Duce, la mia grande ammirazione superiore ad ogni mia più alta aspettativa per le grandissime realizzazioni dell'agricoltura italiana, per la Vostra diuturna volontà di assicurare all'Italia la sua necessaria indipendenza nel campo dell'alimentazione come premessa per la più grande Italia, e per l'esemplare organizzazione di questa economia agraria.

Con l'autorevole guida del mio camerata Eccellenza Tassinari, io ho visitato i dintorni di Napoli, Bologna, Ferrara e, non ultima, la Romagna: ciò che in tutte queste località sarà realizzato per il popolo italiano è degno di essere portato ad esempio. Io condivido con il mio camerata Tassinari la certezza nella collaborazione dei grandi Condottieri dei nostri due Paesi nel campo dell'economia agricola. - DARRE', Ministro del Reich per l'Alimentazione e l'Agricoltura».

La delegazione tedesca festeggiata a Milano

MILANO, 10

Il Ministro Esser, giunto con gli altri membri della delegazione tedesca da Cremona questo pomeriggio, si è recato a visitare il «Covo» della Rivoluzione fascista e quindi il *Popolo d'Italia*, dove, ricevuti dal Direttore Vito Mussolini, i camerati germanici hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo e si sono soffermati negli storici locali. Esser, dopo avere fatto visita al Prefetto al Palazzo del Governo, ha assistito in piazza del Duomo alla grandiosa manifestazione di popolo proteso nella ascoltazione delle parole del Duce. La delegazione germanica è stata fatta oggetto di una calda dimostrazione di saluto. Questa sera il Ministro Esser e le altre personalità hanno visitato la Triennale delle arti applicate e sono intervenuti ad un ricevimento alla Casa germanica ripartendo poi per Monaco di Baviera.

Il soggiorno veneziano della Missione nipponica

Cordiali manifestazioni alla Biennale

VENEZIA, 10

Stamane l'Ambasciatore Sato e gli altri componenti la Missione giapponese d'amicizia, accompagnati dall'Ambasciatore Auriti e da alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della C. P. si sono recati a visitare la ventiduesima Biennale.

All'ingresso del parco dell'Esposizione la Missione è stata ricevuta dal presidente della Biennale che ha dato agli ospiti un caloroso benvenuto. Quindi la Missione ha visitato il Palazzo dell'Italia, il padiglione della Germania e quello delle arti decorative dove il Conte Volpi ha fatto omaggio all'Ambasciatore Sato, all'Ambasciatore Ito ed al delegato Ichizo Kobayashi di 3 ciotole di vetro aurato.

La Missione ha infine visitato il padiglione della Spagna. Nel congedarsi, l'Ambasciatore Sato ha espresso al Conte Volpi e al cons. naz. Maraini ed agli altri dirigenti della Biennale, la sua ammirazione per l'istituzione e per le sue attuali realizzazioni.

I componenti la Missione si sono poi imbarcati tra gli applausi della folla che si era riunita intorno alla riva dei giardini di Castello.

Serena fermezza nelle terre dell'Impero

ROMA, 10

Notizie da Addis Abeba recano che gli italiani che vivono ed operano nei territori dell'A. O. I. come quelli della metropoli hanno piena la consapevolezza dell'importanza dell'ora che volge e dell'improcrastinabile coluzione da dare ai problemi vitali della Nazione. Se il popolo italiano ha piena coscienza che l'Italia deve completare e realizzare la vera unità e indipendenza nazionale, se oggi il popolo sa che inique, ingiustificate, superate posizioni egemoniche dovrebbero continuare a minacciare la vita dell'Italia imperiale e a limitarne la libertà come ha documentato il rapporto Pietromarchi al Duce, se oggi il popolo vuole stroncare tracotanti egemonie e restituire a Roma il suo Mare, tale consapevolezza, tale sacrosanta ribellione, tale volontà di libertà sono particolarmente proprie di tutti gli italiani dell'A. O. I. che rappresenta la più lontana provincia dell'Impero di Roma.

Perchè se vi sono degli italiani che più di tutti sentono l'imperativo categorico di rendere libero e indipendente l'Impero, questi sono gli italiani dell'A. O. I., i quali ben sanno come si debba dire «basta» una volta per sempre ai nemici di oggi e di ieri e per propria provata esperienza e per l'altrui continua prepotenza di tutti i giorni e per l'arbitrio incessante degli uomini preposti al tormentoso pedonaggio di Suez e per la persistente minaccia di sprangare questa sola via di comunicazione marittima con la Madrepatria e per quella rotaia nemica che giunge fino ad Addis Abeba a significare l'esistenza del porto negatoci perchè destinato a rappresentare nella concezione altrui una perenne minaccia al fianco dell'Impero.

Una significativa deliberazione

Nomi di strade cambiati a Torino

TORINO, 10

Il Podestà ha preso la solenne deliberazione:

«In quest'ora decisiva di storici eventi per la Patria mentre la Nazione nel nome augusto del Re Vittorioso e agli ordini del Duce impugna le armi apprestate nella fremente vigilia per le nostre sacrosante rivendicazioni il Podestà interprete del sentimento unanime della cittadinanza delibera il cambiamento delle seguenti denominazioni di vie: Corso Francia in Corso Italia, Corso Inghilterra in Corso Costanzo Ciano, Corso Lione in Corso Tirana, Via Marna in Via Bligny, Corso Marsiglia in Corso Mediterraneo, Largo e Corso Parigi in Largo e Corso Nicola Bonservizi, Via Graziadio Ascoli in Via Francesco Azzi, Via Cesare Lombroso in Via Padre Reginaldo Giuliani».

Le elargizioni destinate alle attività assistenziali del Partito potranno essere versate alla Federazione. Se l'elargizione viene effettuata a mezzo dei giornale, occorre specificare chiaramente che è a favore delle attività assistenziali

Una ricorrenza densa di fato

La «Giornata della Marina»

Solenni celebrazioni a Roma e a bordo delle navi mercantili

ROMA, 10

Con manifestazioni imponenti, a carattere prettamente militare, la R. Marina ha celebrato oggi la sua giornata.

Nell'Urbe la manifestazione ha assunto un aspetto di alta solennità con l'omaggio reso dalla R. Marina al Milite Ignoto. Poco prima delle ore 9 sullo spiazzo antistante la gloriosa tomba, si sono adunati, perfettamente inquadrati, tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai del Ministero della Marina. Rendeva gli onori una compagnia di marinai con musica e bandiera. Erano presenti anche numerosi ufficiali di tutte le Forze Armate. Tre squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo del Duce del Mare e dell'Ammiraglio di Armata Cavagnari, Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore della Marina, al seguito dei quali erano tutti gli Ammiragli attualmente in Roma. Mentre la musica intonava la Canzone del Piave, l'Ammiraglio Cavagnari ha deposto sul sacello una grande corona di alloro sostando in profondo raccoglimento. Concluso il rito, gli Ammiragli prestano servizio di guardia al Reale Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

La «Giornata della Marina» è stata celebrata austeramente anche a bordo delle navi mercantili italiane in navigazione su tutti i mari o in sosta nei porti nazionali ed esteri. I comandanti dopo avere riunito gli equipaggi hanno rievocato i Caduti del mare, hanno esaltato le virtù marinare della nostra gente che l'attuale vigilia trova temprata nello spirito e nel fisico e pronta a vivere la grande ora storica che deciderà dei maggiori destini della Patria imperiale che il Duce farà sempre più grande nel mare nostro. Al termine delle entusiastiche adunate gli equipaggi hanno ardentemente acclamato al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero e forgiatore della nuova potenza dell'Italia sui mari.

Rito austero a Brindisi

BRINDISI, 10

Nella giornata celebrativa della R. Marina gli iscritti all'Associazione marinara in congedo ed alla Lega Navale si sono recati, in folto corteo, al monumento dedicato al Marinaio Italiano. Qui, dopo che il comandante militare marittimo ebbe passato in rassegna lo schieramento, è stato deposta una corona di alloro nella Cripta-Sacrario degli Eroi del mare. Il rito si è concluso col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Per i richiamati

Gratifiche da corrispondere ai lavoratori dell'industria

ROMA, 10

Le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria informano le aziende ed i lavoratori che il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che tutti gli attuali richiami di operai sono agli effetti contrattuali, da considerarsi come determinati da esigenze di carattere eccezionale e che pertanto spettano agli operai interessati, all'atto della cessazione del servizio per effetto del richiamo le gratificazioni stabilite dai contratti inconfederali del 28 giugno 1935 e del 17 maggio 1936 che, come è noto, sono stabilite nelle seguenti misure:

Sei giornate di paga per gli operai aventi anzianità fino ad un anno, 9 giornate di paga da oltre un anno fino a 2 anni; 12 giornate di paga da oltre 2 anni e fino a 3 anni; 14 giornate di paga oltre 3 anni. L'importo della giornata di paga per la corresponsione delle dette gratificazioni deve in base al contratto interconfederale del 16 settembre 1939 essere calcolato sulla base dell'orario medio settimanale (comprese le eventuali ore di lavoro straordinario effettivamente compiuto da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente il periodo di paga in cui la liquidazione deve effettuarsi.

Per i lavoratori i quali per essere già sotto le armi o per altro motivo, non possono presentarsi all'azienda per ritirare la gratificazione, le aziende corrisponderanno la gratifica ad un loro familiare o ad altra persona delegata; in mancanza, i lavoratori potranno chiedere all'azienda che spedisca loro la somma dovuta.

Per quanto riguarda gli impiegati, in attesa della pubblicazione della nuova legge i cui termini sono stati largamente illustrati nella stampa, risulta che l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, che gestisce la «Cassa impiegati richiamati» ha impartito disposizioni alle proprie dipendenti sedi nel senso di considerare dovuti ad esigenze di carattere eccezionale tutti i recenti richiami a tempo indeterminato.

Costituzione a Pisa dell'Istituto dei Cavalieri di Santo Stefano

PISA, 10

Stamane con una significativa cerimonia, si è costituito a Pisa l'Istituto dei Cavalieri di S. Stefano, alla presenza del regio Ambasciatore Ammiraglio barone Ompeo Aloisi e di tutte le autorità e gerarchie cittadine. Dopo una cerimonia religiosa svoltasi nella chiesa dei Cavalieri di S. Stefano, le autorità si sono portate sulla scalinata della Scuola normale superiore da dove il barone Aloisi ha pronunciato una breve allocuzione.

Le autorità si sono quindi portate nel nuovo palazzo, sede dell'Istituto dei Cavalieri stessi dove è stata tenuta la prima seduta del Consiglio dell'Istituzione, sotto la presidenza del barone Ompeo Aloisi. La seduta ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il Fondatore dell'Impero elogia il Prefetto Magrini

ROMA, 10

Il Duce ha ricevuto il Prefetto Probo Magrini che nominato ispettore generale al Ministero degli Interni, lascia la carica di direttore generale del turismo nel Ministero della C. P. e si è compiaciuto per l'opera da lui svolta in tale settore.

Gli spettacoli dell'E.M.I. e all'aperto sospesi

ROMA, 10

Con ordinanza del Ministro della C. P. sono stati sospesi gli spettacoli dell'Estate musicale italiana e tutte le altre rappresentazioni all'aperto. Continuano normalmente gli spettacoli teatrali e cinematografici dei locali pubblici al chiuso.

La chiusura della Mostra Triennale d'Oltremare

NAPOLI, 10

Il Commissario generale governativo della Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare in conformità a superiori direttive ha disposto la chiusura temporanea della Mostra stessa a partire dall'11 giugno.

La Mostra delle Terre italiane di Oltremare è stata ieri visitata dalla Delegazione del Fronte del Lavoro germanico, attualmente in Italia. La Delegazione, guidata dal dott. Rust, si è interessata particolarmente al settore industriale, alla torre del partito ed al settore storico. Il Cardinale Lavitrano Arcivescovo di Palermo ha pure visitato la Mostra soffermandosi specialmente nei settori dell'A. I., delle repubbliche marinare e della civiltà cristiana in Africa.

NOTIZIE BREVI

Il Generale Ludtke, comandante delle truppe germaniche in Danimarca, ha ricevuto i rappresentanti della stampa danese ai quali ha espresso l'intenzione di proseguire nel rapporti di buona armonia esistenti tra le truppe germaniche e il popolo danese. Dopo parole di viva simpatia per Re Cristiano, il Generale Ludtke ha dichiarato che l'avvenire della Danimarca dev'essere considerato con piena tranquillità. Egli è stato ricevuto in udienza dal Sovrano.

E' stata decisa la creazione di una linea di comunicazioni aeree tra Helsinki e Petsamo.

L'Amm. Lebretonne, comandante della Divisione navale americana che si trova attualmente nelle acque portoghesi, è arrivato a Lisbona a bordo del velivolo della linea transoceanica.

Il Ministro degli Esteri di Lettonia, Munters, ha ricevuto in lungo e cordiale colloquio il regio Ministro d'Italia conte Rogeri.

Il Governo lituano ha raggiunto l'accordo con l'Urss per il rimpatrio di 15 mila lituani residenti nella Bielorussia ex polacca. Il primo scaglione si attende domani a Vilna.

Bollettino meteorologico

10 giugno

CITTÀ	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste..	staz.	misto, m.	+25	+19
Roma.....	staz.	sereno	+28	+17
Milano...	—	—	—	—
Torino...	staz.	misto	+28	+16
Genova..	staz.	cop., m.	+25	+20
Sanremo	staz.	ser., m.	+25	+19
Venezia..	—	—	—	—
Trento...	dim.	misto	+20	+12
Bolzano.	—	—	—	—
Bologna.	—	—	—	—
Firenze..	staz.	sereno	+28	+16
Rimini...	staz.	misto, cal.	+26	+18
Ancona..	aum.	ser., cal.	+25	+19
Napoli...	aum.	ser., cal.	+27	+18
Foggia...	staz.	misto	+30	+15
Bari......	var.	ser., cal.	+24	+17
Lecce.....	staz.	misto	+27	+15
Taranto.	dim.	ser., cal.	+28	+16
Messina.	var.	misto, m.	+21	+18
Palermo.	—	—	—	—
Catania..	—	—	—	—
Cagliari.	staz.	ser., m.	+27	+15
Sassari..	staz.	misto	+25	+17
Tripoli...	aum.	ser., cal.	+24	+15
Bengasi.	—	—	—	—
Rodi......	staz.	ser., m.	+24	+19

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza genesica e - quel ch'è peggio - **disturbi urinari d'origine prostatica,** tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di Sali alogenati di Magnesio, cura chiamata:

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo **gratis** riguardante i

DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

NATROSIL 102

È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO

LAVA AL COSTO PIÙ BASSO SENZA RECARE DANNO

CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE IN SACCHETTI SUGGELLATI DA 1 Kg.

Prodotto dalle: INDUSTRIE CHIMICHE D.R BASLINI S. A. MILANO

UFFICIO VENDITA NATROSIL: Agente generale per le Tre Venezie: Agenzia Comm.le Frema Venezia via 22 Marzo 2081 telefono 21.057

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE. FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 y. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 y. Telef. 24685. - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

POLVERI ALBERANI

LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merce non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Centesimi 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1.20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200, e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame»

Un'ondata di passione in Piazza Unità

Tutta Trieste ha ascoltato il Duce con sicura fede e indescrivibile entusiasmo

Serena fierezza

Trieste ha vissuto ieri la storica ora della Patria con tutto il palpito fremente e l'impeto generoso del suo grande cuore italiano. La città fascistissima, inesauribile madre di volontari e di eroi, la «Fedele di Roma», ha ascoltato la fatidica parola del Duce con l'alta vibrazione della sua anima guerriera. Nella travolgente acclamazione delle centomila voci che in Piazza Unità hanno fatto eco a quella incisiva e squillante del Fondatore dell'Impero, non risuonavano soltanto accenti di fierezza imperiosa e di incontenibile entusiasmo, ma si riconosceva anche la profonda comprensione delle ragioni fondamentali onde scaturisce il buon diritto a rivendicare l'inviolabilità del nostro prestigio di Nazione sovrana e la nostra indipendenza nel mare che fu e sarà di Roma.

Come in tutte le grandi ore della storia patria, Trieste è stata degna del suo luminoso passato. Col suo possente grido di esultanza e di appassionata dedizione, essa ha riconfermato al Duce, che nella sua fede serena e nella sua risoluta volontà di vittoria Egli può fermamente contare.

E non meno intensamente che nella città di Guglielmo Oberdan, l'evento è stato vissuto in tutti indistintamente i maggiori e minori centri della nostra Provincia, ove le manifestazioni hanno raggiunto un tono di fervido, altissimo consenso.

Anche da questa sponda adriatica alla parola incitatrice del Duce il popolo ha risposto con quel fiammeggiante ardore ch'è insieme espressione di fede indefettibile e giuramento di tutto osare per vincere.

L'immensa marea di popolo

(Foto Genova)

adunato ieri nella massima piazza di Trieste per ascoltare la storica decisione del Duce rivendicante i nostri diritti di vita nel Mediterraneo

Bandiere al vento

Il popolo della nostra città in moltitudine immensa, compatta come un gigantesco granitico blocco, è convenuto, ieri sera, in piazza Unità per ascoltare la parola di Mussolini. Bruciava nel cuore della gente triestina come di quella di ogni altra parte d'Italia, l'attesa per le dichiarazioni del Fondatore dell'Impero. Erano esse da tempo nell'animo di tutta la Nazione vive, palpitanti come sicuro vaticinio; dal Duce stesso, però, esse dovevano scaturire, essere lanciate all'Italia e al mondo, perchè si manifestasse ancora una volta la possente realtà dell'inarrestabile marcia fascista, chè il comandamento del Duce e la volontà degli italiani si identificano nel modo più saldo, come sempre si sono identificate nelle storiche fasi della Rivoluzione.

A mezzogiorno il nostro giornale ha diffuso l'annuncio del discorso e tosto, con prodigiosa fulmineità, Trieste s'è apprestata per ascoltarlo intuendone l'altissima portata. Tutti i palazzi pubblici e privati, tutte le case, tutte le vie e le piazze in qualche momento sono state decorate con bandiere, drappi, fasci littori. Bandiere al vento e al sole garrivano da ogni finestra, dai pennoni delle navi ancorate in porto, dalle vetture tranviarie. La solennità dell'ora assumeva così la sua prima vivace manifestazione con un tripudio di colori. Contemporaneamente, a dare pure annunzio dello storico evento, sono stati affissi manifesti sui muri, tra grandi ritratti del Duce.

Visione ferrea

In Piazza Unità, spoglia dei suoi ombrelloni variopinti e pertanto quasi allargata in un bisogno improvviso e imperioso di accogliere il popolo, tutto il popolo triestino, l'afflusso della massa è incominciato parecchio tempo prima che dagli altoparlanti si sprigionasse la possente voce del Duce.

Una visione, oseremmo dire ferrea, è stata offerta alle 15 dal passaggio per via Silvio Pellico, piazza Goldoni, via Mazzini e Corso Vittorio Emanuele III della truppa in armi: la gente, che aveva abbandonato la casa dopo aver consumato in fretta la colazione ed era in giro per le vie in procinto d'incamminarsi verso i centri di raduno, sostava ammirata al passaggio dei soldati, salutando romanamente. Il pensiero di tutti era rivolto ad altre adunate memorabili, durante le quali il cuore colmo di fede del popolo triestino aveva dato palpiti di entusiasmo incandescente: a quella del Due Ottobre, a quella del Nove Maggio e a quella — indimenticabile — del Diciotto Settembre.

Alle 16, mentre le saracinesche dei negozi e delle botteghe si abbassavano con fragore, e gli uffici e le banche chiudevano mettendo in libertà gl'impiegati onde permettere loro di recarsi in Piazza Unità, l'autocarro sonoro dell'O. N. Dopolavoro ha iniziato il percorso «pomeridiano» delle vie del centro ricordando, con l'annuncio degli altoparlanti, l'ora dell'appuntamento. L'attesa, ormai, stava per essere appagata.

Inni e canti

Alle 17, dai vari posti di concentramento, le colonne compatte di operai e d'impiegati, insomma di tutti i lavoratori della città, si muovono con alla testa bandiere, gagliardetti e vistosi cartelloni recanti motti del Duce e significative scritte sgorgate dall'anima generosa del popolo. Le frasi «Credere, obbedire, combattere» e «Duce ordina, siamo pronti!» sono in testa a un corteo interminabile di donne sangiacomine, le quali, uscendo dalla Galleria Sandrinelli, imboccano il Corso intonando a gran voce un immenso coro: «Giovinezza».

Subito dopo, la via Silvio Pellico resta affollata per buoni dieci minuti dalla massa operaia dei Cantieri e della Fabbrica macchine, massa che confluisce in Piazza Unità recando in testa ad ogni colonna scritte con i nomi fatidici di città e terre verso le quali vertono le nostre sacrosante e legittime aspirazioni. Così, si son visti i nomi di Corsica, Nizza, Gibuti, Suez e Ajaccio «gloria d'Italia che tornerà all'Italia».

Piazza Goldoni, ch'è un po' la piattaforma di smistamento dello spettacoloso via-vai, presenta un aspetto singolare e insieme grandioso. Dall'alto di Piazza Impero, da via Carducci e dalla Galleria Sandrinelli scendono ininterrottamente le colonne, a un certo punto incrociandosi e fondendosi. Alla testa di ogni colonna sono, a guardia d'onore di labari e gagliardetti, gli squadristi e i reduci; dietro, le disciplinatissime formazioni. Il passaggio di questa fiumana si prolunga per qualche ora, ma con un ordine esemplare. La gente è già presa dalla grandezza dell'ora; il suo muoversi è pieno di marzialità come fossero tutti — e in realtà lo sono, uomini e donne — soldati. Le musiche che aprono i gruppi intonano gli inni, cantati a gran voce dall'intero popolo.

Lo spettacolo, però, che presentano piazza Goldoni e il corso Vittorio Emanuele III è lo stesso di quello che si registra in tutte le altre vie che portano in piazza Unità. Colonne interminabili di popolo, con musiche, vessilli e cartelli si snodano, tra acclamazioni frementi al Duce e canti guerrieri, verso il luogo dell'adunata. Sono lavoratori di tutte le fabbriche e di tutti gli uffici, studenti, professionisti, popolane, soldati, gente d'ogni età e di ogni categoria

Uno spettacolo d'imponente bellezza

Tutte le vie cittadine pervase da un fremito di esultanza

Alle 17.15 piazza dell'Unità è già gremita da cima a fondo di popolo. E' uno spettacolo di gigantesca imponenza. Nei minuti che seguono altre folle sfociano nella grandiosa platea, sì che poco dopo ogni minimo spazio è occupato. Oltre centomila persone sono presenti, una marea che si serra con ciclopica compattezza tra i palazzi. Meravigliosa è la cornice allestita per codesta adunata. Il tricolore e la bandiera della città sventolano dai monumentali pili, stendardi con i colori della Patria, il fasci littorio e lo stemma d'Albania garriscono dai lampioni. Uno sfarzo stupendo di drappi e di arazzi decora i poggioli e i balconi.

100 mila voci

Ha questo raduno aspetti di epica imponenza. Pur tra l'entusiasmo che dilaga a ondate sonanti, esso ha un volto austero. Il popolo presagisce d'esser chiamato a prove nelle quali la volontà, la disciplina e l'ardimento devono essere acuiti al massimo, attende, pertanto, la parola del Duce con quella ferrea dedizione che anima il soldato prima della battaglia.

Accanto a rudi figure di operai in abito da lavoro, vediamo vecchie donne del popolo, gregari dei Gruppi rionali e delle altre organizzazioni fasciste si fondono con i reduci delle guerre, venerabili figure di patrioti sono vicine alle mamme e alle vedove dei Caduti per la Patria, le schiere dei giovani del Littorio sono gomito a gomito con i soldati dell'Esercito invitto e della gloriosa Guardia armata della Rivoluzione. E scaturisce da codesti accostamenti una mirabile fusione di colori, quelli delle divise e degli abiti degli uomini e delle donne.

Sulla moltitudine ondeggiano i labari, i gagliardetti, i ritratti del Duce e i cartelli con scritte invocanti le rivendicazioni d'Italia: Malta, Nizza, Suez, Gibuti, Corsica, Tunisi, Savoia. Ecco alcune scritte: «Duce, ordina, siamo pronti!»; «Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi italiani, è la vita»; «Asse d'acciaio Roma-Berlino», «L'Europa sarà fascista», «Credere, obbedire, combattere»; «Mediterraneo, Mare Nostrum», «Suez è porta di casa nostra»; «L'inglese nel Sudan è un intruso», «Duce-Führer», «Nizza è patria dell'eroismo italico», «Gibuti è terra di Roma Imperiale», «La Savoia all'Italia! Viva il Re!»; «Pasquale Paoli, Presente!».

Mentre le colonne, simili a fiumi in piena, stanno ancora confluendo in piazza Unità, la radio lancia, riconfermandolo, l'atteso annuncio «Attenzione, alle 18 il Duce parlerà dal balcone di Palazzo Venezia».

La folla sente più fervido, allora, il proprio entusiasmo e dà luogo ad una di quelle dimostrazioni che difficilmente si possono descrivere. Le bande della «Gil», della Milizia e dei Dopolavoro suonano gli inni della Rivoluzione, trascinando le masse in manifestazioni entusiasmanti. La parola «Duce» è su tutte le bocche e in tutti i cuori e viene scandita a lungo con incontenibile slancio.

Nel frattempo le autorità e le gerarchie si raccolgono sul poggiolo del Palazzo della Prefettura. Sono presenti il Prefetto, il Federale con i componenti il Direttorio, il Comandante interinale del Corpo d'Armata con tutti i Generali delle Forze Armate di Trieste, il Preside della Provincia, il Podestà, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale del Re, i consiglieri nazionali Coceani, Artelli e Mentaschi, il segretario del «Guf», il presidente del Dopolavoro provinciale, i comandanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, le gerarchie delle organizzazioni fasciste, dirigenti delle Unioni sindacali, ecc. ecc.

L'apparire delle autorità è salutato con frenetiche dimostrazioni che si intensificano quando sul poggiuolo vengono recati, da camerati della Vecchia Guardia, il lacero gagliardetto del Fascio triestino e le gloriose fiamme delle Squadre d'azione. «Duce! Duce! Duce!», il grido è martellato a lungo, mentre in trionfale coro si alza da ogni parte della piazza, l'inno «Giovinezza».

Acclamazioni al Führer

Si affaccia, ora, al poggiuolo, il Console di Germania von Druffel, accompagnato dal capo del Gruppo nazista Strasser. La moltitudine accompagna, a salutare il rappresentante della grande Nazione amica, il nome del Duce a quello del Führer, che echeggiano riempiendo tutto il cielo glorioso di sole.

La manifestazione di momento in momento assume accenti più appassionati. Nel rombo delle voci prorompono i nomi delle terre che costituiscono le legittime, sacrosante aspirazioni per il riscatto. Manca un minuto alle 18, quando il Federale lancia il saluto al Duce. La moltitudine risponde con formidabile veemenza.

Interminabile ardente manifestazione

Le autorità in contatto con il popolo plaudente

Sono le 18 esatte. Il Duce è al balcone di Palazzo Venezia. Gli altoparlanti dilagano sulla moltitudine adunata il grido possente, altissimo, vertiginoso della folla romana. Da piazza Unità — come da ogni piazza italiana, come da ogni borgata della Penisola — risponde un grido altrettanto possente. E' il saluto del popolo italiano, di tutti gli italiani — dall'Alpe all'Oceano Indiano — al Duce.

Quando le prime Sue parole vengono scandite, si fa un gran silenzio. Il popolo ascolta la Voce della storia. Ma, quando il popolo ha la certezza che le parole pronunciate dal Duce sono quelle che il popolo da esso attendeva — guerra! — allora si leva un corale maestoso, intraducibile. Il popolo guerriero risponde alzando i cuori nell'offerta, nella prova suprema.

Impossibile fare cronaca di una manifestazione grande più di ogni parola. Non è più cronaca: è storia. E la storia nostra più grande è già in cammino dalle 18 di ieri. Frase per frase, ogni parola è stata martellata dal grido folgorante della moltitudine adunata. Centomila persone. Centomila cuori. Centomila volontà protese verso il più radioso trionfo.

La promessa

Alla voce acclamante di Roma si è unita quella di Trieste, voce formidabile come un giuramento, promessa di affrontare la nuova prova con il cuore saldo, con quel cuore che s'è temprato in tutte le passate battaglie combattute per la gloria d'Italia, con il ferreo cuore d'una città di patrioti e di soldati purissimi.

La fine del discorso è coronata da una dimostrazione travolgente. Per lunghi minuti romba nella piazza la voce di Trieste, che grida la sua devozione al Re Imperatore e al Duce, che acclama al Führer, che inneggia alle glorie delle Forze Armate, che alza con le bandiere i canti guerrieri della Patria immortale.

Più fremente si eleva l'acclamazione a Hitler quando il Console di Germania saluta la moltitudine. Il grido è suggellato dall'inno del Reich suonato da tutte le bande. Alle grida esaltatrici delle nostre Forze Armate si affacciano al poggiuolo i Generali. Un'altra infuocata manifestazione divampa nella piazza, mentre si alzano le note della Marcia Reale.

Il Federale lancia ancora una volta il saluto al Re Imperatore e al Duce e inneggia all' Esercito glorioso, e ancora una volta l'entusiasmo della gente triestina prorompe con accenti fervidissimi.

Scendono ora in piazza le autorità, il Console di Germania, gli squadristi con le vecchie fiamme fasciste. Il popolo fa gorgo intorno a loro, animato sempre dalla sua ardente passione, che si scatena con i canti e con le voci acclamanti.

I cittadini, esaltati dalla grandezza dell'ora suonata sul quadrante della storia, si addensano in spettacolosi cortei e incominciano a sfilare cantando gli inni della Rivoluzione e della guerra. Il canto guerriero dilaga per tutte le strade, come una forza magnetica che accende entusiasmi, infuoca i cuori, fa d'acciaio le volontà.

Trieste ha detto così al Duce e al mondo la sua indomabile volontà di combattere e di vincere.

In Provincia

Anche la Provincia ha ascoltato la desiderata parola del Duce con viva passione ed entusiasmo. Molto tempo prima dell'ora stabilita, fascisti e popolazione s'erano adunati davanti alla sede del Fascio, dove era stato sistemato un altoparlante, e in tale attesa inneggiavano al Duce. Le parole del Duce sono state seguite ed ascoltate nel massimo raccoglimento e sottolineate da vivissimi applausi e dando luogo, al loro termine, ad una irrefrenabile ed indiscrivibile manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e del Führer. L'adunata si è sciolta al canto degli inni della Rivoluzione.

Notiziario di Monfalcone

Inaugurazione della lapide ai Caduti e del gagliardetto del Nastro Azzurro

Domenica mattina si sono svolte in città due patriottiche cerimonie: l'inaugurazione della lapide posta nell'atrio del Municipio ricordante i Caduti di tutte le guerre e della Rivoluzione e l'inaugurazione del gagliardetto del neo costituito Gruppo locale del Nastro Azzurro.

Alle 10.30 convengono e si riordinano davanti alla sede del Municipio i reparti armati della Marina e della «Gil», numerose le rappresentanze con labari e gagliardetti di tutte le associazioni d'Arma e combattentistiche, una larga rappresentanza — pure col labaro — della Sezione del Nastro Azzurro di Trieste con il presidente ed i componenti del Direttorio, tutte le autorità locali ed i congiunti dei Caduti.

Ad uno squillo di attenti la massa si irrigidisce ed i vessilli si inchinano. Il segretario politico procede all'appello fascista dei nomi dei gloriosi Caduti, incisi sulla lapide, sotto la quale il Comune ha deposto una grande corona d'alloro. Ad ogni nome risponde un formidabile «Presente!». Quindi la signora Emma Grilletto, consorte del volontario di guerra Grilletto Attilio, che ha offerto il labaro al Gruppo del Nastro Azzurro, consegna il drappo all'alfiere con nobilissime parole. Alla madrina viene offerto un bellissimo mazzo di fiori. Risponde il presidente del Gruppo che esalta il significato della cerimonia. Segue il presidente della Sezione provinciale che dichiara costituito il Gruppo.

Dopo la cerimonia al Municipio il Direttorio e numerosi soci della Mutua Soccorso, con in testa il gagliardetto e una grande corona di alloro portata dai vigili del fuoco, si sono recati al Cimitero della Marcelliana sostando presso la tomba del conte Eugenio Valentinis, figura nobilissima di patriota e fondatore della Società.

Sulla tomba, presenti i familiari dello scomparso, è stata deposta la corona e veniva fatto l'appello fascista; quindi i convenuti sostavano in reverente omaggio davanti alla tomba del capitano Giuseppe Valentinis, medaglia d'argento e volontario di guerra ed a quelle del volontario di guerra Giovanni Bonavia e dei Caduti fascisti.

Bollettino demografico
9-10 giugno 1940-XVIII

Nati	22
Morti	19
Matrimoni	—

Lo scambio delle consegne all'Unione dei commercianti

Ieri alle 16 è avvenuto lo scambio delle consegne fra il presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti Giacomo Grioni e il comm. Francesco Paolo Petrin, già amministratore delegato della Compagnia triestina del legname, presidente della Federazione del legno, amministratore della S. I. L. E. A., volontario della grande guerra e maggiore in congedo.

Il presidente della Federazione nazionale dei commercianti Eccellenza Molfino ha inviato al presidente uscente una lettera di plauso per l'attività svolta in cinque anni. Lo scambio delle consegne si è svolto alla presenza del vicepresidente Gen. Pertosi-Ascari e del direttore dell'Unione comm. Carlo Perusino, al quale il camerata Grioni ha rivolto un plauso particolare per la fattiva collaborazione avuta.

Un'altissima onorificenza al Generale Mario Borghi

Al Luogotenente Generale Mario Borghi, Comandante la VI Zona CC. NN. è stata conferita la Commenda nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vivissimi rallegramenti.

Carlo Blasinich Bondi cavaliere mauriziano

Su proposta del Segretario del Partito il camerata Carlo Blasinich Bondi, presidente della Sene nazionale del Nastro Azzurro, è stato insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La conferenza Amigoni rinviata

L'annunciata conferenza che l'avv. Carlo Arrigoni doveva tenere questa sera sul tema «Le donazioni», è rinviata ad altra data.

Donne! Giovanette! Ricuperate Forze!

Se durante lo sviluppo, la maternità e la menopausa l'organismo manca di ferro, il sangue s'impoverisce di globuli rossi e non raggiunge la completa assimilabilità degli alimenti nutritivi: di qui la depressione, il nervosismo, il dispendimento delle forze; di qui l'anemia. Aiutate l'organismo a difendersi naturalmente e senza soffrire usando le Pillole Pink che sono a base di ferro naturale e digeribile alla stessa guisa di quello che si trova negli spinaci e nelle lenticchie. Le Pillole Pink possono arricchire il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane e questo sangue rigenerato può attingere gli elementi attivi degli alimenti ridando l'energia all'organismo a cui procura una sensazione di benessere e di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per gli altri possono farlo altresì per voi o per vostra figlia. Incominciate la cura oggi stesso. In tutte farmacie L. 5.50. (Decr. Prefett. Milano N° 77.344 - 29/12/39 - XVIII.)

8

ANCHE CONSERVATO IL PESCE È OTTIMO

Il pesce non è soltanto un ottimo alimento consumato allo stato fresco, ma esso conserva intatte le sue qualità nutritive anche congelato. Ottime sono poi le conserve di pesce lavorate sia con l'eccellente nostro olio d'oliva, che con l'aggiunta di saporosi pomodori. Il pesce salato, ammarinato, affumicato, o secco, prodotto in gran copia nei nostri stabilimenti, costituisce sempre un cibo sano, ricercatissimo di grande valore alimentare e di immediato consumo.

Italiani, mangiate pesce!

È UN ALIMENTO SANO E AUTARCHICO

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

I licenziati della Scuola commerciale "Francesco Rismondo,,

La direzione della Scuola comunica che, nella sessione estiva del corrente anno scolastico, conseguirono il diploma di licenza i candidati interni: Antoni Mario, Ban Alviano, Bassani Gualtiero, Bernardini Leonardo, Blasin Giuseppe, Bontempi Sergio, Buttoraz Giacomo, Gallierotti Duilio, Campagnone Italo, Contento Luciano, Cossina Giovanni, Costanzo Ercole, Covach Vito, Dapretto Idalberto, de Chiurco Adriano, De Colle Piero, De Santi Ferruccio, Didach Ennio, Facchini Roberto, Flacco Alberto, Fornasaro Ferruccio, Germinario Sestino, Gherzel Giuseppe, Ghiotto Arturo, Giuricin Francesco, Grando Aldo, Gregori Giovanni, Gruden Nereo, Leo Carmelo, Logoluso Teodoro, Maraspin Enrico, Maraspin Giovanni, Marchiò Mario, Marcucci Renato, Marino Giovanni, Marinoni Dario, Mameli Marcello, Marassi Garrone, Marcato Ferruccio, Marassi Livio, Massopust Giorgio, Mazzi Ferruccio, Medeot Sergio, Micheli Mario, Micheli Silvano, Michelini Libero, Micol Tullio, Milani Galliano, Millo Mario, Mocchi Silvio, Molinari Bruno, Montefrisi Bruno, Mozzi Giuseppe, Nadaia Ferruccio, Olmini Rinaldo, Pacco Antonio, Pacor Carlo, Paron Omero, Parrello Giuseppe, Paterniti Guido, Peciarich Nerone, Pellegrino Tiberio, Penco Bruno Peratti Silvano, Persi Elio, Pertot Albino, Pertot Giovanni, Pesce Aldo, Petronio Vinicio, Piemontese Cesare, Pillepich Lucio, Pintus Angelo, Pistilli Antonio, Pojani Alido, Porfiri Mariano, Predonzani Libero, Prekop Roberto, Prodi Marino, Racani Enrico, Raineri Bruno, Robertovich Giuseppe, Rosolen Bruno, Scabar Edoardo, Sisalli Dante, Sleiko Romano, Strekelj Miroslao, Svagel Silvio, Svelti Alfredo, Taddio Gualtiero, Tessera Pietro, Tonut Sergio, Trani Marcello, Tritta Cristallino, Turco Aldo, Uplasnich Livio, Vernari Antonio, Vitturelli Giorgio, Zeleznik Eligio, Zimelini Bruno, Zingaretti Ennio, e i candidati esterni: Bertolini Bruno, Calzolari Vildo, De Rosa Giorgio, Greborio Aldo, Gunic Costantino, Mantovani Nelson, Musco Ettore, Nussdorfer Giusto, Volcich Renato e Zamolo Giovanni.

Alla Scuola d'avviamento "G. Brunner,,

Pubblichiamo il nominativo dei licenziati della R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale «Guido Brunner»: Ambrosi Irene, Andiovez Pierina, Bait Sonia, Bidoli Luciana, Capilli Antonia, Depangher Bruna, Fantini Iolanda, Ferluga Bianca, Merluzzi Violetta, Micalizzi Stella, Moreale Emj Rosa, Mosetti Albina, Muran Nerina Licia, Paludetto Adriana, Parezzan Clementina, Pettirau Iolanda, Prendini Magda, Rach Anna, Sartori Margherita, Soloperto Graziella, Starz Sonia, Tedesco Eugenia, Termini Castrenza, Tieghi Imelde, Venier Vanda, De Vito Vincenza, Landucci Lea, Scarpat Lucia, Grahor Sofia e Catanzaro Rosa.

Apollonio Fulvio, Barbalich Vittorio, Bertolucci Lino, Carli Mario, Cartago Carlo, Cova Santo, Danese Carmelo, Filaferro Ferruccio, Furlani Alessandro, Polenghi Stelio, Temporale Walter, Vincis Remo, Barazzutti Ferruccio, Bertoia Tullio, Cossutti Silvano, Maranzana Luigi, Marsili Giorgio, Misiei Ermenegildo, Ramieri Marcello, Sartoretto Marcello, Schiavone Pio, Starz Giorgio, Stella Carlo, Tenze Danilo, Umani Antonio, Vicig Bruno, Vrek Renato, Zadini Luciano, Vatta Giordano, Raciti Vito, Lorenzetto Claudio, Asaro Giovanni, Lorenzutti Ovidio.

Organizzazioni del Regime

G. I. L. Corso vigilatrici di colonia. Nella sessione d'esami tenuta i giorni 6, 7 e 8 giugno nella Casa della Giovane Italiana sono state approvate le seguenti vigilatrici di colonia: Bartoli Emilia, Blasi Maria, Bonat Ernesta, Bozegiav Maria, Brumen Adriana, Bussani Vanda, Carpi Romilda, Contin Licia, Dapas Silvia, De Feo Antonietta, De Iuri Liliana, De Rosa Laura, Eisner Anna, Fassetta Regina, Favretto Raffaela, Firinn Maria, Flapp Irma, Ghersini Francesca, Gioseffi Fiorenza, Gioseffi Emilia, Longhi Anita, Marchesini Maria, Marangon Valburga, Meo Concetta, Migliore Maria, Pettener Silvana, Pili Rina, Pili Gina, Pristipino Domenica, Rodi Carmela, Rossi Ofelia, Seidler Sofia, Soave Clara, Stecca Dina, Steffè Iside, Tenze Camilla, Verrecchia Anna e Widmar Licia. Coloro che intendono fare la prescritta pratica quale allieve vigilatrici in una delle colonie diurne della G. I. L. sono invitate a presentarsi entro la settimana corrente all'ufficio assistenziale della G. I. L. (salita Montanelli 1).

La serata di corse rimandata

La riunione di corse al trotto che doveva svolgersi questa sera all'Ippodromo di Montebello, è stata rimandata.

In memoria di Spartaco Ussai. Domani, ricorrendo il trigesimo della immatura morte del fascista universitario Spartaco Ussai, Padre Petazzi celebrerà nella chiesa del S. Cuore alle 7.15 un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto giovane, così ricco di mente e di cuore. Spartaco Ussai ha lasciato una quantità di scritti di natura filosofico-letteraria del più alto interesse ed un testamento spirituale che è un inno alla giovinezza, all'intelligenza, allo studio, alla Patria, alla vita dello spirito, e che rivela una matura concezione di idee invero soprendente in una ancora così tenera mente. Di questo precoce ingegno, crudelmente strappato alla vita che gli sorrideva piena di promesse ed all'affetto dei suoi inconsolabili genitori, resterà a lungo e profondamente sentito il rimpianto.

CINE E SPETTACOLI

NAZIONALE. 17: «Le sorprese del vagone letto», con E. Viarisio.
EXCELSIOR. 17: Il Consorzio E. I. A. presenta «Si avanza all'est». Tobis
PRINCIPE. 16: «L'amore che redime», con Danielle Darrieux.
FENICE. 17: «Processo e morte di Socrate», con Ermete Zacconi.
FILODRAMMATICO. 15.45: «Fascino di Bohéme», M. Eggerth, J. Kiepura, e Comp. Cecchelin. Nuovo programma. I posto, L. 3; II posto, L. 1.50.
ITALIA. 16: «Ragazzi», film della giovinezza, con M. Tasnady, W. Fritsch
REGINA. 16: «Carmen fra i rossi», passionale, F. Giachetti, C. Montes. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Una stella s'innamora», con William Haines e Judith Allen.
REALE. 16: «La moglie di Frankenstein», con Boris Karloff. Successo.
GARIBALDI. 16: «Un povero milionario», con Ann Sothern e Burgess Meredith.
MASSIMO. 16: «La febbre nera», nell'orrore della jungla; R. Bellamy, B. Read.
NOVO CINE. 16: «Una notte al Grand Hotel» con Marta Eggerth. Musicale.
MODERNO. 16: «Il suo destino», romanzo d'amore, e «Il passo del lupo»
ODEON. 16: «E' nata una stella», a colori, con Fredric March.
SAVOIA. 16: «Non promettermi nulla», Luisa Ullrich; Viktor Dekova.
ARMONIA. 15.30: «Fiori senza primavera», A. Jerger. Nuovo varietà.
POPOLO. 15.36 all'aperto: «Marisa», soave canto d'amore. «Gli ultimi giorni di Pompei», P. Foster. Storico
AZZURRO. 16: «Distruzione», Spencer Tracy, Costance Cummings.
VITTORIA. Ore 16: «Recluse», con Wyn Cahoon. Segue Topolino.
RADIO. 16: «L'uomo che visse due volte». Segue: S. Temple e Charlot.
CENTRALE. 15.30: «Volontario del pericolo», Tom Denton e 2 comiche.
VENEZIA. 16: «L'antenato», Gandusio e «I fiordalisi d'oro».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Ore 21: Spettacolo cinematografico: «Angeli senza paradiso» con Marta Eggerth.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Seralmente spettacoli cinematografici. Oggi sullo schermo: «Ladro di donne», c. Wallace Berry, Dean Mat e Annie Ducaux. Ingresso dopolavoristi L. 1.25.
RISTORANTE RIVIERA BARCOLA (Konder) tel. 57-22. Ogni sera, dalle 21.30, trattenimento danzante.

Tre idriani mitragliati dalla soldataglia francese nel Belgio

IDRIA, 10

Abbiamo notizia dal R. Consolato d'Italia di Charleroi (Belgio) di un raccapricciante delitto compiuto ai danni di tre nostri concittadini dall'incoscia soldataglia francese, in ritirata a causa della travolgente avanzata delle truppe germaniche.

Nella cittadina di Fleurus vivevano da tempo tre idriani, tali Giuseppe Gantar di Giovanni, coniugato, Girolamo Seljak fu Antonio, coniugato e padre di una bimba di un anno e Matteo Velikajne di Francesco, celibe. Questi operai avevano da parecchi anni emigrato nel Belgio per ragioni di lavoro e si erano dedicati al duro mestiere di minatore.

Quando la valanga della guerra travolse il Belgio nello scorso maggio, i tre operai non vollero abbandonare le loro case per fuggire in luogo sicuro, com'era desiderio dei francesi che presidiavano la cittadina di Fleurus. Essi desideravano attendere l'arrivo dei tedeschi, i quali avrebbero posto fine agli innumerevoli soprusi cui erano stati fatti segno tutti i nostri connazionali residenti nel Belgio da parte della zagaglia gallica. Ma quando le prime avanguardie hitleriane stavano per annientare le truppe francesi, dislocate nei pressi di Fleurus, i tre operai furono arrestati dai francesi e barbaramente trucidati a colpi di mitraglia, sotto gli occhi dei familiari.

Idria fascista e italiana, che ha appreso in quest'ora solenne la triste notizia, si stringe più che mai attorno al suo Duce, nella certezza di poter vendicare quanto prima i suoi morti, che chiedono vendetta.

Investita da un'auto nei pressi di Cervignano

Mentre procedeva in bicicletta nei pressi di Cervignano, la triestina Maria Pellizzari di Giuseppe, di 34 anni, abitante in via del Pane 3, venne accidentalmente investita dall'auto del R. E. 230. Trasportata all'ospedale le vennero riscontrate ferite lacere alla tempia sinistra, giudicate guaribili in quattro giorni circa.

L'infortunio di un agricoltore

L'agricoltore Eddo Raspolich, di 15 anni, abitante a Pinguente, è caduto ieri mentre trasportava una pesante macchina agricola. Un familiare lo ha accompagnato all'ospedale Regina Elena, il cui medico gli ha riscontrato la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica e dichiarato guaribile in non meno di quattro settimane.

Salita su di un gelso per cogliere delle more, la piccola Guglielma Salvi, di 9 anni, abitante a S. Antonio in Bosco 118, è caduta a terra causa la rottura di un ramo. Raccolta in gravi condizioni, è stata portata con la Croce Rossa, all'ospedale Regina Elena il cui sanitario le ha riscontrato una contusione alla testa ed al polso sinistro, con sintomi di commozione cerebrale. Dopo le cure è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica. Guarirà in tre settimane.

Ustioni. La casalinga Paola Logfar, di 54 anni, mentre sciacquava i panni con dell'acqua bollente, è stata investita da una spruzzata al viso ed al petto riportando delle ustioni di primo e secondo grado. La donna ha avuto le necessarie medicazioni all'ospedale Regina Elena il cui sanitario la ha giudicata guaribile in tre settimane.

Mentre giocava in un giardino di via R. Battera, dove abita al n. 4, l'undicenne Giuseppe Milocani è stato ferito con un ago da un compagno di giochi. Il sanitario di turno dell'ospedale Regina Elena gli ha medicato una ferita alla regione epigastrica facendolo ricoverare nella seconda divisione chirurgica. Guarirà in una settimana.

Colta da improvviso malore, mentre percorreva la via Mazzini, la casalinga Giuseppina Menegazzi, di 72 anni, abitante in via Ginnastica 35, si è accasciata al suolo rimanendovi esanime. Da una vicina farmacia è stato chiesto l'intervento della Croce Rossa, con la quale la donna è stata trasportata all'ospedale Regina Elena. Le hanno constatato la commozione cerebrale ed una ferita alla fronte. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica e giudicata guaribile in tre settimane.

Scendendo in bicicletta da Prosecco verso Trieste, causa un guasto alla macchina, il panettiere Giuseppe Sustenich, di 32 anni, abitante in via Carducci 34, è caduto al suolo riportando una vasta ferita alla fronte, escoriazioni multiple all'avambraccio destro e contusioni alle mani ed al ginocchio sinistro. Con la Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale Regina Elena dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica e giudicato guaribile in due settimane.

Sul lavoro. Lavorando ieri presso la Fabbrica Macchine di S. Andrea, il tornitore Dario Piazza, di 15 anni, abitante in via Petronio 9, si è impigliato la mano destra in un ingranaggio meccanico. Con un'auto privata è stato trasportato all'ospedale Regina Elena, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Uno scivolone. Mentre saliva una scalinata della chiesa di S. Antonio Nuovo, la casalinga Maria Berger, abitante in via S. Lazzaro 9, è scivolata al suolo ferendosi alla fronte e producendosi la sospetta lesione ossea. All'ospedale Regina Elena dove è stata trasportata con la Croce Rossa è stata medicata e giudicata guaribile in quattro settimane: La hanno accolta nella seconda divisione chirurgica.

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti, all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il «Telefono interurbano» ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del «Telefono interurbano» è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Le finali della Coppa Italia
La prima partita domenica a Firenze

ROMA, 10

Presso la sede della Federazione italiana gioco calcio ha avuto luogo oggi, alla presenza dei rappresentanti della stampa, il sorteggio per la designazione dei campi di gioco tra le finaliste della Coppa Italia Anno XVIII. Il sorteggio ha designato la Fiorentina e pertanto la partita sarà giocata domenica 16 giugno allo stadio Berta di Firenze.

Ponziana-Lazio per il campionato ragazzi
Domani la decisiva

La partita decisiva fra i ragazzi del Ponziana e della Lazio per l'ammissione alla finale del campionato, avrà luogo domani mercoledì, allo Stadio Berta di Firenze.

Le gare per il "Q.44,, rinviate

ROMA, 10

La «Fidal» ha deciso di rinviare a prossima data lo svolgimento dei campionati nazionali di seconda serie valevoli per il «Q. 44» che avrebbero dovuto svolgersi il 15 e 16 giugno a Firenze. Con apposito comunicato sarà resa nota la nuova data per l'effettuazione della manifestazione.

Nessuna interruzione dell'attività natatoria

ROMA, 10

Vista l'assenza di un gran numero di atleti e la tesi avanzata da molte società, è probabile che la Federazione italiana nuoto faccia svolgere per questo anno un campionato di pallanuoto a categoria unica e con le limitazioni finora stabilite. Per il campionato di prima divisione verrà inoltre intensificata, sempre nei limiti permessi dalle circostanze, l'attività femminile e quella dei giovani.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	8	10
Rendita 5%	88.60	88.50
Rendita 3½%	69.15	69.—
Redimibile 3½%	64.65	64.50
Redimibile 5%	90.10	90.—
Obbligaz. Tre Venezie	90.70	90.60
Buoni Tes. nov. 1941	98.50	98.50
Buoni Tes. nov. 1943	91.30	91.30
Buoni Tes. nov. 1944	94.30	94.20
I. R. I.	432.—	433.—
I. R. I. «Stet» 4%	605.—	625.—
I. R. I. «Mare» 4½%	433.—	435.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	460.—	459.—
Elettr. Ferrovie Stato	437.—	437.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446 —
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	406.—	406.—
Fond. Tre Ven. 4%	402.—	402.—
Trieste 1899 conv.	79.—	79.—
Trieste 1914 conv.	84.—	84.—
Trieste 1916 conv.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	310.—	310.—
Assicurazioni Generali	707.—	710.—
Assicuratrice Italiana	517.—	520.—
Infortuni	1710.—	1710.—
Riun. Adriat. ser. A	1635.—	1640.—
Riun. Adriat. ser. B	1625.—	1625.—
Gerolimich	185.—	185.—
Istria-Trieste	226.—	226.—
Lussino	295.—	295.—
Martinolich	96.—	96.—
Meridionali	933.—	931.—
Premuda	1010.—	1010.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	397.—	397.—
Tram	167.—	167.—
Ampelea	220.—	220.—
Arrigoni e C.	220.—	220.—
Cantieri Riun. Adriat.	106.—	108 —
Cementi Isonzo	97.—	97.—
Istriana Cementi	135.—	135.—
SELVEG	660.—	660.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	220.—	220.—

CAMBI: Londra 71.25; New York 19.80; Francia 40.30; Svizzera 444; Germania 780; Jugoslavia 44.40.
Mercato sempre calmo e quasi inat.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco dell'11 giugno 1940:

Turno generale: Marinai: 37, 39, 40, 42, 45; giovani coperta: 21, 22, 23, 24, 26; mozzi coperta: 25, 26, 28, 29, 30; ingrassatori: 6, 1, 7, 8, 10; fuochisti nafta: 1, 4, 9, 11, 15; fuochisti carbone: 57, 58, 59, 60, 62; carbonai: 27, 28, 29, 30, 32; camerieri: 1, 3, 4, 5, 5; cuochi: 2, 3, 4, 5, 6; giovani camera: 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera: 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina: 1, 2, 3, 5, 6; mozzi cucina: 1, 3, 4, 5, 6.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 33, 38, 42, 47, 48; giovani coperta I: 27, 28, 29, 30, 31; giovani coperta II: 4, 5, 6, 7, 8; mozzi coperta: 19, 20, 21, 22; fuochisti nafta: 41, 45, 47, 50, 51; fuochisti carbone: 21, 23, 25, 26, 27; carbonai: 25, 26, 29, 32, 33; camerieri I classe: 3, 5, 6, 7, 8; camerieri II classe: 1, 2, 11, 19, 20; camerieri III classe: 2, 3, 4, 5, 6; garzoni camera in I: 2, 4, 9, 10, 12; garzoni camera II: 3, 5, 8, 9, 10; piccoli camera: 1, 4, 6, 11, 13; secondi dispensieri: 3, 7, 9, 10, 11; giovani cucina: 4, 5, 6, 7, 8; garzoni cucina: 3, 4, 7, 9, 10; piccoli cucina: 4, 5, 10, 11, 12; cameriere: 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Italia (passeggeri): Marinai: 25, 33, 34, 35, 36; giovani coperta I: 7, 8, 9, 10, 11; giovani coperta II: 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta: 5, 8, 9, 11, 12; ingrassatori: 104, 11, 135, 12, 14; giovani macchina: 13, 14, 15, 16, 17; camerieri I classe: 2, 3, 4, 5, 6; camerieri II classe: 1, 2, 4, 7, 8; camerieri III classe: 1, 3, 7, 8, 9; camerieri capi ripostieri: 2, 3, 4, 5, 6; camerieri ripostieri: 1, 2, 3, 4, 5, 6; camerieri saletta ufficiali: 2, 3, 4, 5, 6; cameriere I classe: 1, 3, 4, 5, 6; cameriere II classe: 1, 3, 4, 5, 6; cameriere III clase: 1, 2, 3, 4, 5; lavandaie: 1, 2, 3, 4, 5; stiratrici: 1, 2, 3, 4, 5; giovani camera I: 4, 5, 7, 8, 9; giovani camera II: 4, 6, 8, 9, 10; mozzi camera: 1, 3, 4, 5, 11; giovani cucina: 2, 4, 5, 6, 7; mozzi cucina: 2, 3, 4, 5, 6.

Turno Italia (carico): Marinai: 19, 20, 21, 22, 23; giovani coperta I: 3, 4, 5, 6, 7; giovani coperta II: 2, 3, 4, 5, 6; ingrassatori: 9, 11, 13, 14, 15; fuochisti: 7, 8, 10, 11, 12; giovani macchina: 10, 11, 12, 13, 14.

Turno Adriatica: Marinai: 44, 47, 48, 52, 53; giovani coperta I: 12, 14, 15, 16, 17; giovani coperta II: 6, 7, 8, 9, 10; mozzi coperta: 8, 9, 10, 11, 12; ingrassatori: 12, 13, 14, 15, 16; fuochisti: 22, 24, 26, 27, 28; carbonai: 7, 8, 9, 11, 12.

Turno Tripcovich: Marinai: 12, 14, 15, 16, 17; giov. coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta: 5, 6, 7, 8, 9; ingrassatori: 2, 3, 4, 5, 6; fuochisti: 16, 17, 18, 19, 20; carbonai: 6, 7, 8, 9, 10.

RADIO — 11 giugno

TRIESTE - MI I - TO I - GE I - PD - FI II - ROMA II: 11: Giugno radiofonico: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. 11.30 e 12: Dischi. 12.20: Ritmi e canzoni. 13.15: «Cinquemila lire... e un corredo per un sorriso». 13.40: Dischi. 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Alberto Casella: Le cento città: «Venezia». 17.15: Musica da ballo. 18.40: Bollettino del Comando del porto. 19.20, 20 e 20.30: Dischi. 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Madama Butterfly», di G. Puccini, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini. Indi: Musica da ballo.

ROMA I - BA I - BO - VE - NA II - MI III - TO III: 21: **Musica da ballo,** Orchestra diretta dal m.o Angelini. 21.50: **Concerto del pianista Gino Gorini.** 22.30: «Sorridete, prego». 23.15: Musica da ballo.

GINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

CORRISPONDENZA APERTA

Lettore curioso. Chi è Alamir? E' proprio necessario dirlo? Che importanza ha un volto di fronte alla grandiosità degli eventi che viviamo come attori e testimoni? Alamir è uno pseudonimo di guerra: dell'altra e di questa. Ciò vi basti anche come augurio.

Suddito germanico. Le mogli dei sudditi germanici, residenti in Italia e richiamati, ricevono per se e per i figli il sussidio. Per quanto riguarda il contratto di lavoro, rivolgetevi al Sindacato della vostra categoria. Maggiori schiarimenti potrete averli presso il Consolato di Germania.

Massaia. Spiegatevi meglio.

Musico 14. Rivolgetevi presso qualche stabilimento musicale.

Una lettrice del «Piccolo». A norma del R. D. L. 14 aprile 1939 N. 636 gli assegni di nuzialità vengono corrisposti per i matrimoni celebrati dopo il 1.o maggio 1940, purchè siano stati versati almeno 52 contributi settimanali nell'assicurazione natalità e nuzialità. Nel vostro caso non può darsi luogo allo assegno perchè il matrimonio è stato celebrato il 21 aprile 1940. Se i coniugi non hanno ancora compiuto il 26.o anno di età, si può chiedere un prestito matrimoniale, rivolgendosi all'Istituto Naz. Fasc. Prev. Sociale. (Coroneo 2).

Tuo lettore. Fate vedere quel libro alla Biblioteca Civica (dalle 9-12.30 e dalle 16-18) dove vi saranno precisi al riguardo.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Felice e Fortunato di Aquileia.

DECESSI (9-10 giugno 1940-XVIII): Giovanna Merliani ved. Tomasi, a. 66; Elena Pellegrini in Lauri, a. 49; Maria Micheli ved. Vetri, a. 50; Giorgio Spetti, a. 3; Giovanni Peterlin, a. 65; Fiore Magrini, a. 27; Antonia Vatovec ved. Stradiot, a. 75; Emilio Rigutti, a. 46; Luciano Villi, a. 73; Giuseppe Tarconti, m. 3; Mario Fonda, a. 59; Dorina Macovez in Brazzali, a. 29; Bruna Bossi in Topazzini, a. 22; Simonutti Fulvio, a. 8; Carlo Picconi, a. 25; Giovanni Cante, a. 49; Gabriele Zega, a. 37; Giorgio Gairinger, a. 57.

Munita dei conforti della Santa Fede, serenamente come visse, si è spenta sabato 8 corrente

MARIA MICHELLI ved. VETRI

Per espressa volontà della cara Estinta, l'annuncio è dato a tumulazione avvenuta.

Ringraziano il primario prof. Almerico D'Este che amorevolmente l'assistette durante la lunga inesorabile malattia, e tutte le gentili persone che presero parte al loro lutto, le famiglie **SANDRI, PETRONIO** e **VETRI.**

Trieste, 10 giugno 1940-XVIII.

Dopo breve malattia si spense serenamente, circondato dai suoi cari

LUCIANO VILLI

capitano del Lloyd a r.

lasciando nel dolore la famiglia e i congiunti, che a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono.

Trieste, 11 giugno 1940-XVIII.

Impr. trasporti funebri, S. Nicolò 27.

Il marito **LIBERO,** il figlio **ADELIO,** la sorella **PINA in BRACCI** partecipano la dolorosa perdita della loro amata

Elena Pellegrini Lauri

unite le famiglie **BRACCI** e **POGLAYEN.**

I funerali hanno avuto luogo domenica 9 corrente direttamente al Camposanto.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO
Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., via Silvio Pellico 4, pianoterra

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A
MEDIA età, fidata, praticissima tutto, offresi governo casa, anche ore. Indirizzo «Piccolo». 37941 A
PRESTASERVIZI offresi piccola famiglia oppure ufficio, albergo. Via Bramante 4, latteria. 67569 A
PRESTASERVIZI civile, brava cucinare, conoscenza tedesco offresi. Kandler 1, porta 23. 37929 A
PRESTASERVIZI offresi tutto il giorno. Latteria, Felice Venezian 8. 37910 A
PRESTASERVIZI media età offresi dalle 7.30 alle 18. Via S. Nicolò 18. 21290 A
RAGAZZA straniera bella presenza povera con bambino cinquenne offresi per qualsiasi lavoro verso piccolo compenso. Indirizzo al «Piccolo». 37907 A
RAGAZZETTA 17enne offresi tutto il giorno. Kandler 5, portinaia. 37905 A
35enne pratica cucinare offresi prestaservizi per mattina. Gatteri 32, portinaia. 37913 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 37942 B
DOMESTICA stabile, pratica cucinare, buoni attestati cercasi. Riviera 178. 67564 B
DOMESTICA stabile e prestaservizi mattina cercansi. Riva Grumula 10-III.
DOMESTICA tutto fare, buoni attestati cercasi prontamente. Scrivere direttore S. Alces, Portorose. 37925 B
DOMESTICA tutto fare, presentarsi subito Rossman, via Udine 24. 37922 B
DOMESTICA giovane, forte cercasi. Via Carducci 38-I, Casa Farmacia Picciola. 21306 B
DOMESTICA media età, capacissima cucinare, cercasi. Cicerone 2-III piano. 21287 B
PRESTASERVIZI cercasi per mattino, presentarsi nove in poi. Usberghi, Imbriani 2. 67578 B
PRESTASERVIZI sola mattinata o pomeriggio. Viale Sonnino 60-I destra. 67573 B
PRESTASERVIZI tutto giorno cerco. Ventisettembre 11-I. 21312 B
PRESTASERVIZI media età cercasi. Via Coroneo 43, porta 9. 21293 B
PRESTASERVIZI 8-12 cercasi. Presentarsi mattinata. Garofolo. Fabio Severo 11. 67585 B
PRESTASERVIZI tutto il giorno, sana, forte, cercasi Navali 34, porta 3. 37908 B
RAGAZZA brava, pratica tutti lavori casa cercasi. XX Settembre 72, porta 12. 37927 B
RAGAZZA prestaservizi cercasi per tutto giorno. Slataper 10-I, porta 5. 67580 B
RAGAZZETTA per tutti lavori cerco. Via Nicolò Derin 11, villa. 21280 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C
BANCONIERA presenza, attestati, cerca posto Italia anche meridionale, Albania. Cassetta 21267 C Unione Pubblicità. 21267 C
BELLA presenza, fidata, capacissima tutto, cerca posto decoroso, sostituire richiamato, miti pretese, anche ore. Indirizzo «Piccolo». 37940 C
CONIUGI media età con mestiere cercano portineria. Lingue italiano, sloveno, tedesco. Scrivere. Indirizzo «Piccolo». 37904 C
INGEGNERE elettromeccanico settennale pratica primarie aziende torinesi mansioni capo ufficio vendite, occuperebbesi scopo migliorare. Scrivere Cassetta 55 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5367 C
PRATICANTE ufficio offresi, scuole commerciali, dattilografia. Rinaldi. Via Giuliani 25. 67571 C
SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia per signora, pure bambini. Cassetta 21077 C Unione Pubblicità. 21077 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC
A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa. Muratti 3. 3 CC
PITTORE, camere cucine in gesso lire 50. S. Maurizio 9. Calzolaio. 21288 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D
ACCIAIERIE germaniche cercano per la propria concessionaria di Milano perfetta stenodattilografa corrispondente nelle lingue italiana e tedesca, forza capacissima. Offerte dettagliate età, cittadinanza, pretesa stipendio inviare Cassetta 21088 D Unione Pubblicità. 21088 D
BARBIERE anziano e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Cavana 20. 21303 D
DATTILOGRAFA alcune ore giornaliere cercasi urgenza. Cassetta 21282 D Unione Pubblicità. 21282 D
GARZONA pratica o mezza lavorante sarta donna cercasi. Crispi 18, Coloni. 37937 D
LAVORANTE barbiere capace, cercasi. Largo Piave 1. 21304 D
LAVORANTE sarta donna capacissima cercasi. Anastasio 6-II. 21292 D
LAVANDAIA a giornata cercasi. Cicerone 2-III piano. 21286 D
MACELLERIA Antonini cerca ragazzi. Via Commerciale 15. 37917 D
MEZZALAVORANTE capace sarta donna cercasi. Colonna. Kandler 3. 21294 D
PRATICANTE negozio manifatture cercasi. Indirizzo al «Piccolo». 6441 D
RAGAZZA giovane per stireria, buona paga cercasi. Indirizzo al «Piccolo». 6443 D
RAGAZZO per panetteria cercasi. Via Galatti 13. 37909 D
RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Bignami. Via Diaz 2. 21927 D
SIGNORINA o signora tedesca cercasi da famiglia con bambini. Via Calvola 9. 67563 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E
STANZA cerca maestro paraggi piazza Goldoni, primi piani, massimo 90. Offerte Cassetta 21264 E Unione Pubblicità. 21264 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F
A. A. A. CENTRALI mobiliate ingresso libero, comodità, vitto conveniente. S. Nicolò 2 primo. 21311 F
A. A. BELLISSIMA affittasi prontamente, bagno, telefono, eventualmente vitto. Commerciale 17 mezzanino sinistra. 37930 F
A. A. CENTRALISSIMA elegante, vitto, bagno. Mazzini 44-II destra. 21315 F
A. A. MATRIMONIALE bella, spaziosa, anche temporaneamente. Trento 5, terzo. 21310 F
A. A. STANZA acqua corrente affittasi. Timeus 1-II destra. 37933 F
A. A. STANZA soleggiata, telefono, affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 21299 F
A. A. VUOTA, bella, soleggiata, affittasi. Kandler 3-II, destra. 37912 F
A. BELLISSIMA ingresso scale, bagno, affittasi. Crispi 39-I sinistra. 21308 F
A. BELLA soleggiata, volendo matrimoniale anche amici presso persona sola. Via Fontana 4-III sinistra. Dietro Tribunale. 0021219 F
A. INGRESSO scale, altra indipendente, centralissima, bagno, telefono, volendo vitto. Rossini 14 terzo sinistra. 21307 F
A. MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Goldoni 10, porta 3. 37918 F
A. MOBILIATA pulita affittasi distinto. Gatteri 40-II destra. 37920 F
AMMOBIGLIATA affittasi. Piazza Tommaseo 1. 37926 F
BELLA affittasi a distinto. Timeus 3-I, sinistra. 21316 F
CAMERA vuota grande, soleggiata affittasi a distinti. S. Lazzaro 16-II. 21281 F
CAMERETTA mobiliata con vitto buono, prezzo mite. Ginnastica 28 secondo. 37903 F
CAMERINO mobiliato affittasi. Istituto 34-III sinistra. 21285 F
MATRIMONIALE ingresso libero affittasi a distinto. Bellinzona 1, porta 6. 67575 F
MATRIMONIALE affittasi subito, eventualmente comodo cucina. Piazza Goldoni 5. D'Alberto. 21302 F
MATRIMONIALE, sala pranzo, cucina lussuosamente mobiliata presso signora affittasi. Indirizzo «Piccolo». 21283 F
MOBILIATA elegante, uso bagno, ingresso scale. Via Paganini 2. Latteria. — 21313 F
MOBILIATA unica subaffitto da quindici corrente a riguardoso stabile lire 120. Machiavelli 14 secondo. 37935 F
MOBILIATA nuova lussuosa, soleggiata presso distinta. Galvani 3, porta 9. 37919 F
MOBILIATA ingresso semilibero affittasi subito. Via Milano 22-I, destra. 21301 F
MOBILIATE due, letto salotto ingresso scale affittasi. Ginnastica 1, porta 9. 21296 F
STANZA mobiliata indipendente affittasi. Battisti 29--II, ultima porta destra. 21298 F
STANZA ammobigliata ingresso libero. Coroneo 9-IV destra. 67576 F
STANZE due bellissime vuote uso ufficio. Spiridione 12-I destra. 37944 F
STANZETTA ingresso libero, altra bellissima, bagno, telefono e vitto ottimo. Via Mazzini 18 primo. 37914 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G
A. BALLARE elegantemente rapidamente, economicamente. Notissima Scuola Pertot. Imbriani 14. 37936 G
DATTILOGRAFIA: Prima Scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 37911 G
FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 30 mensili. Reparto traduzioni Preparazione esami. 2 G
ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 5496. Preparazione singola, collettiva qualsiasi materia ammissione, idoneità, maturità, medie inferiori, superiori. Professori abilitati. Informazioni 8-21. 21314 G
PROFESSORESSA insegna tedesco, francese, pianoforte. Preparazione esami. Informazioni mattinata. Via Trento 2-II, porta 6. 67579 G
SUPERFACILITAZIONI («Cinque» mensili): pianoforte, violino (prestando istrumenti). Vidali 13 (Scuola). 6442 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H
OROLOGIO oro bracciale smarrito domenica sera. Trattandosi ricordo, generosa mancia. Indirizzo «Piccolo». 21295 H
200 lire mancia rinvenitore orologio signora smarrito giovedì. Scarpa. Via Genova 13. 21263 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I
A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 10 I
ALLOGGIO tre stanze, stanzino, cucina, bagno, mezzogiorno, prossimo Piazza Garibaldi, affittasi. Offerte Cassetta 21305 I Unione Pubblicità. 21305 I
APPARTAMENTO 5 stanze e accessori, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi piazza Guido Neri 1, affitto lire 5000 annue. Visitabile ore 16-17. Rivolgersi al portiere. 67481 I
APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze accessori, bagno installato, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi 1.o luglio 1940. Piazza Ospedale 7. 67568 I
APPARTAMENTO centralissimo 4 camere, stanzino bagno, termosifone autonomo affittasi. Telefonare 32614. 67572 I
APPARTAMENTI in villa signorile, 8 e 6 stanze, lussuosi, ricchi accessori, giardino, terrazza, vista mare, garage. Visitare dalle 10-13, via Murat 7. 67490 I
APPARTAMENTI casa nuova, 2 stanze, stanzino bagno, stanzino, cucina, poggioli, termosifone, affittansi. Visitare Vicolo dell'Ospedale Militare 27; informazioni Amministrazione Clementi, Battisti 3. 67491 I
CAMERA cucina, pigione mite scambiasi con due ripostiglio stessi parag. gi. Ponzianino 3. Qualat. 67570 I
MATRIMONIALE con comodo cucina o appartamentino affittasi in villa città solamente distinte. Informazioni telefono 25795. 21300 I
QUARTIERE ammobiliato una stanza e cucina subaffittasi. Indirizzo «Piccolo». 37931 I
QUARTIERINI piccoli, medi, grandi, ricco assortimento, disponibili, Timeus n. 4-I. 21291 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L
CAMERA cucina accessori, in casetta periferia, posto ombroso, vicinanze tram, cercano sposi. Cassetta 21266 L Unione Pubblicità. 21266 L

Vendite d'occasione
cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50 M
CARROZZELLA fonda moderna vendesi. Strada di Guardiella 40. 37924 M
CARROZELLA fonda vendesi. Via Machiavelli 28-III. 37923 M
VASCA bagno vendesi occasione dalle 15-17. Piazza Ciano 12. 37921 M
CARROZZELLA sport molleggiata fortissima vendesi occasione. Via Monte 13. 21289 M
VESTITO estivo donna forte vendesi. Viale Sonnino 50-IV sinistra. 37934 M

Acquisti d'occasione
cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50 N
FISARMONICA 48-80 bassi acquistasi. Cassetta 21265 N Unione Pubblicità. 21265 N
VERICELLO per costruzioni edili cercasi prontamente. Via Giacinti 2. Roiano. 37928 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN
A. A. SALE pranzo, salotti, lettini, carrozzine. Vardabasso. XXX Ottobre angolo Torrebianca 9. 37915 NN
CARROZZELLE bambini, vasto assortimento nuovi modelli; lettini metallici produzione Sanzin, Coroneo 3. 172 NN
SALOTTINO guarnitura club pelle vendesi occasione. Tappezziere Mucich. S. Francesco 8. 37906 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O
A. BRILLANTI, oro, argento, orologi oro, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 6 O
A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 4 O
ARGENTO, oro acquistansi, disimpegnansi polizze, prezzi eccezionalissimi. Signoretto. Corso Emanuele 2. 37939 O

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q
A. BICICLETTA uomo seminuova vendesi occasionissima. Torrebianca 25-II sinistra. 21283 Q
BICICLETTA mezzacorsa completa dinamo chiara vendesi. Via Carpison 5, corte. 21309 Q
BICICLETTA ragazzo, macchina fotografica Kodak nuova vendonsi. Via Milano 7-III destra. 37932 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—
BAR bene avviato superalcoolici vendesi occasione. Rivolgersi Dellavolpe Gradisca d'Isonzo. 883
TRATTORIA forte lavoro cedesi affitto. Indirizzo «Piccolo». 6756

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— S
CASA vecchia, posizione centrale, buon reddito, vendesi 860.000. Offerte Cassetta 21069 S Unione Pubblicità. 21069 S
CASETTA uno o più quartieri, possibilmente giardino, paraggi Scorcola, Boschetto, Sant'Andrea, compera privato. Offerte Cassetta 21268 S Unione Pubblicità. 21268 S
VILLA signorile Barcola, adiacenze tram, otto stanze accessori, termosifone, garage, vasto giardino, orto, terrazze, vendesi. Indirizzo «Piccolo». 67574 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T
A. OPICINA affittasi camera, cucina, acqua, gas, luce, orto, tutto anno. Boccaccio 29, portinaia. 37938 T

La «Scalera» presenta un film di un'appassionante vicenda d'amore
NAPOLEONE
E
Giuseppina Beauharnais
Imminente al
SUPERCINEMA PRINCIPE

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

Il ratto di Viviana

12 — MARCELLO IDIERI

— Lo spero senz'altro. Vogliamo allenarci un po'? Dal momento che il regolamento ci impone... ehm... ci ha designati compagni senza che noi...

Gli vengo in soccorso.

— ... avessimo mai giuocato insieme. Strano regolamento, in verità, e che provoca delle sorprese.

— Molto piacevoli, signorina, molto piacevoli.

— Stavo dicendolo appunto....

Ed ecco... ci alleniamo. Io non sento rancore a [illegible], son quella che non ricorda niente.

Il mio compagno ha dimenticato, per modestia certamente, perchè egli è persuaso di avere compiuto un'azione nobile e insigne.

Giuoca molto bene, non c'è che dire, anzi magnificamente e fin dai primi colpi del nostro allenamento ci troviamo affiatati, molto di più che nella vita, ma ciò non ha importanza.

* *

La gara.

Ci sono la mamma, mio fratello, la signora Orlano e una quantità di gente... Sono molto commossa, tanto più che ho il primo servizio. Se mandassi in rete, sarebbe davvero straordinario.

— Non abbiate paura di tirare adagio, per incominciare — mi sussurra il mio compagno — prenderò poi io in volata. Meglio non forzare e studiare il giuoco dei nostri avversari. Batterete più forte in seguito, se sarà necessario. Soprattutto non agitatevi se va male il primo servizio, non ha importanza.

Eccellente orsacchiotto, ha pronunciato proprio le parole delle quali avevo bisogno.

Vinciamo la prima partita con molta facilità. La seconda è un po' più disputata, tuttavia facciamo miracoli.

Sento un: «Brava Viviana!» gridato da una voce stentorea.

E' mio fratello. Si precipita con un salto per venire a felicitarci.

Gli presento il mio compagno, al quale stringe cordialmente la mano.

Mi pare però che a sentirne il nome, mio fratello abbia aggrottato leggermente le ciglia.

— Giuochi ancora oggi? — mi chiede trascinandomi un po' più lontano.

— No, perchè? Giuocherò dopodomani con....

— Non mi importa con chi giuocherai; ho subito capito che era lui... L'uomo del ratto, eh? Ma non si tratta di questo, mia povera piccola... c'è che... insomma... è successo... siamo rovinati...

Lo guardo fisso, giuocando macchinalmente con il fazzoletto che avevo intorno alla testa e che si è sfatto durante la gara.

— Bellati mi ha telegrafato questa mattina. Tutto è finito.

Sussulto:

— Questa mattina! E me lo dici ora? Perchè hai aspettato? Hai fatto male, Roberto.

Ha un gesto sconsolato.

— Ho fatto male — mi dice con un sorriso stanco — e io che mi aspettavo un ringraziamento! Scusami.

Roberto vede che piango ed equivocando sulla ragione delle mie lagrime, riprende sgridandomi dolcemente:

— Non si deve disperare, bisogna essere forti; dopodomani bisognerà giuocare ancora. Attendo le istruzioni che papà mi manderà certamente e fino allora bisognerà essere coraggiosi, molto coraggiosi, da brava bambina come tu sei, mia piccola Viviana.

Domando:

— Lo si sa già?

— A Roma sì, qui domani lo sapranno tutti, almeno coloro che se ne interessano e sono parecchi, lo sai. Ma ti ripeto che bisogna essere coraggiosi. Io vado a dirlo alla mamma.

Vedo contrarsi il suo viso.

— No, niente. Ma stai calma, prenderò tutte le precauzioni. Povera mamma!

Ripeto macchinalmente «povera mamma!» e, asciugate con cura le lagrime, ritorno fra i giovani che mi reclamano a gran voce per applaudirmi, per felicitarmi, sicuri che questo giorno sia uno dei più felici della mia vita...

XI.

Il telegramma che Roberto attende da Nuova York non arriva: noi viviamo nell'incubo.

Qui la notizia è stata certo risaputa, perchè le precauzioni che tutti usano parlando con me o con mio fratello per non far capire che sanno, ci dicono che sono al corrente.

La mamma, che è molto coraggiosa e molto meno abbattuta di quanto avrei immaginato, ha avuto oggi nel pomeriggio, la visita di un signore che non avevo mai visto e che mi ha guardato con molta insistenza quando ci siamo incontrati nel vestibolo del nostro albergo.

Quando ritornerò dalla passeggiata, domanderò alla mamma chi era; aveva l'aria molto rispettabile, ma comunque, non si deve fissare la gente in quel modo.

Sono diventata forse una bestia rara, da quando papà è rovinato?...

* *

So finalmente chi è il signore che mi ha tanto fissata... e, naturalmente, voi direte... crederete come mio fratello quando lo ha saputo:

— Al posto di Viviana, non mi fiderei...

Questa persona è il signor de Rigni, il padre di... perfettamente, del mio compagno di tennis... e veniva... veniva... non indovinate? E' così facile! Anzi è naturale... ma sì... è venuto a domandare la mia mano per suo figlio.

(Continua)

Propr. letteraria - Riproduz. vietata